

Bando CIVIS
“Rafforzamento centri minori”

Allegati riguardanti i principali documenti di programmazione

- **POR Sardegna 2000-2006**
- **Complemento di programmazione**
- **Integrazione ambientale dei progetti–test di sostenibilita’**
- **POR Sardegna- strategie di goteborg e lisbona**

Omissis.....

Asse V – Città

Analisi dei bisogni e delle potenzialità

L'insufficiente "massa critica" del suo sistema urbano è uno dei fattori che contribuisce a rendere la Sardegna periferica rispetto ai grandi "corridoi" europei.

Quest'ultima caratteristica è evidenziata dal fatto che nell'ambito dell'Isola la principale polarizzazione urbana è rappresentata dall'area di Cagliari. In tale area si concentra il 29,2% della popolazione attiva a scala regionale, e oltre 3 punti percentuali in più di posti di lavoro. I poli urbani più rilevanti sono situati agli estremi della grande "Y" infrastrutturale che collega il sistema metropolitano di Cagliari al sistema urbano policentrico di Sassari e all'area urbana di Olbia. Ad essa si innestano gli accessi ai sistemi urbani locali di Iglesias-Carbonia, Oristano, Nuoro e Tortolì.

Le due maggiori realtà urbane dell'isola (Cagliari e Sassari) sono i luoghi di concentrazione del capitale (finanziario, sociale e cognitivo) e hanno le potenzialità per competere con le altre realtà urbane sia del Meridione che del Centro Italia, data la presenza di un numero elevato di funzioni di eccellenza e dato il loro maggior grado di infrastrutturazione rispetto agli altri centri urbani dell'isola.

Pur tuttavia, per effetto di una costante crescita di popolazione, che trova la sua residenza nei comuni di cintura dei due maggiori centri urbani, aumentano i fenomeni di congestione, di carenze infrastrutturali, di scarsa accessibilità, di degrado fisico e sociale delle conurbazioni periferiche, di criminalità con grave danno per la complessiva qualità della vita.

Le città intermedie non configurano, salvo che in alcuni particolari casi, un sistema a rete e debole e discontinua è la diffusione dell'effetto urbano sul territorio di gravitazione per la scarsità del capitale sociale localizzato nelle aree urbane di media dimensione che determina conseguentemente una scarsa qualità di vita urbana, incapace di attrarre nuovi investimenti e di mitigare o eliminare un disagio sociale assai diffuso.

Se opportunamente dotate dal punto di vista infrastrutturale, le città intermedie possono costituire una maglia urbana intermedia capace di contrastare fenomeni di polarizzazione e di eccessiva concentrazione dei servizi a scala sovracomunale, creando un'argine ed un presidio allo spopolamento delle zone interne

Gran parte del territorio regionale è costituito da insediamenti a base rurale, diffusi in modo capillare sul territorio e scarsamente collegati tra di loro. In questi centri, ai margini dello sviluppo produttivo, la popolazione residente diminuisce ancor oggi in modo preoccupante andando ad alimentare un flusso migratorio interno all'isola che ha come punto di arrivo le periferie o i centri di corona delle due maggiori aree urbane, aumentando la domanda di bisogni collettivi a cui l'offerta di servizi pubblici non riesce a dare una risposta.

Per contrastare il continuo esodo le piccole città delle zone interne devono costituire una rete di centri interconnessi capaci di produrre effetti diffusi di urbanizzazione attraverso un'offerta coordinata di servizi anche immateriali.

Purtroppo sia i grandi che i piccoli centri urbani dell'isola hanno strutture amministrative deboli; soprattutto le tecnostutture sono quantitativamente insufficienti, scarsamente professionalizzate e sottodotate di attrezzature tecnologiche e perciò incapaci di offrire servizi efficienti alle imprese ed ai cittadini e di gestire progetti complessi ed integrati.

Ma anche il personale addetto ai pochi e scarsamente diversificati servizi sociali esistenti nelle grandi come nelle piccole aree urbane, manca di fondamentali figure professionali nonché di strutture capaci di dare una caratterizzazione di eccellenza ai servizi alle persone ed alle famiglie tanto più necessari in quanto si estende sempre più il fenomeno di emarginazione sociale soprattutto dei giovani (nei grandi e nei piccoli centri urbani), ma anche degli anziani, delle donne, degli handicappati.

Punti di Forza	Punti di Debolezza
<ul style="list-style-type: none"> ▪ le sfere di influenza delle principali aree urbane e industriali tendono ad ampliarsi; ▪ si assiste tuttavia alla ristrutturazione di alcune gerarchie urbane consolidate con la formazione di reti di città di gerarchia "intermedia" (città rurali, nuovi poli industriali, città amministrative e dei servizi, capoluoghi di distretti produttivi specializzati); ▪ presenza nelle città di Cagliari e Sassari di servizi rari (centri di ricerca, servizi sanitari specialistici, servizi per lo sport e lo spettacolo) di rango superiore alla loro dimensione; ▪ la diversificazione e la specializzazione dei centri rurali, vera ricchezza potenziale dei sistemi locali di sviluppo; ▪ la capacità di attrattività turistica dei centri urbani, specie quelli minori in quanto luoghi di conservazione delle culture materiali e dei saperi magistrali diffusi; ▪ la particolare e crescente attrattività turistica di Cagliari e del suo singolare habitat lacuale (stagni di Molentargius e di S. Gilla); ▪ rilevante presenza femminile che gestisce in forma cooperativa servizi di cura alle persone (infanzia, adolescenza, anziani); ▪ forte presenza delle donne nel volontariato socio-sanitario e in favore di soggetti a rischio di esclusione sociale (nomadi, immigrati, etc.); ▪ Diffusione di politiche urbane partecipate ispirate ai principi dello sviluppo sostenibile 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ insufficiente massa critica del sistema urbano sardo rispetto ai grandi "corridoi" europei; ▪ il sistema urbano-metropolitano è basato su una triplice polarità (Cagliari – Sassari – Olbia) fortemente squilibrata; ▪ l'isolamento reciproco e l'insufficiente sviluppo della componente relazionale di questo sistema tripolare accentua la debolezza complessiva del sistema-Sardegna; ▪ le maggiori realtà urbane dell'isola manifestano fenomeni di rilocalizzazione di quote significative di popolazione nei centri contermini che divengono periferie del centro maggiore; ▪ i fenomeni passati di veloce inurbamento hanno accelerato i processi di degrado del patrimonio abitativo ,dei servizi e dell'habitat in genere carenza del capitale fisso sociale e scarsa qualità dei servizi erogati; ▪ la rete dei centri intermedi è poco differenziata e disomogenea, e lascia ampie porzioni di territorio regionale scoperte di attrezzatura urbana di base; ▪ la gran parte dei centri minori dell'isola si spopola; ▪ Le strutture amministrative pubbliche sono sottodotate di personale qualificato e di attrezzature tecnologicamente avanzate; ▪ insufficienza di spazi di aggregazione per le categorie "deboli" e a rischio di emarginazione; ▪ assenza di appositi servizi per l'inserimento lavorativo delle categorie deboli e a rischio di emarginazione; ▪ scarsa presenza di servizi sociali, socio – assistenziali e sanitari, in particolare nelle aree periferiche urbane e nei piccoli centri, rivolti alle fasce deboli della popolazione; ▪ inadeguatezza dei profili professionali e delle competenze tecniche e gestionali anche nel sociale.

Opportunità	Rischi
<ul style="list-style-type: none"> ▪ le aree urbane di Cagliari e Sassari e sono i luoghi di concentrazione dei centri di connessione con i sistemi insediativi e produttivi locali e con quelli europei ed extraeuropei; ▪ i centri intermedi possono costituirsi come “poli” dello sviluppo locale per il decollo di ampi distretti del territorio regionale; ▪ nei centri urbani minori ed in genere nel territorio diffuso, la “bassa densità” dell’insediamento può essere riconvertita da disvalore a fattore positivo a patto di dotare questi centri di servizi a rete adeguati a soddisfare le esigenze insediative; ▪ Opportunità generate dalla diffusione di nuovi strumenti di <i>governance</i>, quali i piani strategici per aree metropolitane ▪ Opportunità offerte dal potenziamento degli strumenti di partecipazione degli attori locali.. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ “Insostenibilità dei sistemi urbani”. I consumi abitativi crescono in misura lineare (+0,5 vani ad abitante in ogni decennio intercensuario) in stretto rapporto con la modificazione degli stili di vita e con la crescente frammentazione dei nuclei familiari ed in rapporto inverso rispetto agli andamenti demografici; ▪ Isolamento dei maggiori centri urbani dell’isola dal contesto dei centri urbani continentali. ▪ desertificazione delle zone interne per la perdita del presidio umano e per il degrado dei paesaggi naturali seguito degli incendi e dell’abbandono delle pratiche culturali e dei paesaggi antropici a causa dell’abbandono dei centri storici e culturali.

Strategia dell’Asse

Obiettivo globale: *“Migliorare l’articolazione funzionale e la qualità del sistema urbano della Sardegna attraverso la definizione del ruolo delle città nel loro contesto regionale, e in particolare: riqualificare il contesto socioeconomico, fisico e ambientale di quartieri e aree urbane, migliorando la loro vivibilità e creando condizioni adatte allo sviluppo imprenditoriale; favorire la localizzazione di nuove iniziative di servizi alle persone e alle imprese, rilanciando la competitività dei sistemi economici territoriali; combattere la marginalità sociale e favorire i processi di recupero della fiducia sociale”.*

La forte indicazione relativa alla funzione delle città, contenuta nel QCS, viene fatta propria dalla programmazione regionale con le correzioni indispensabili per renderla aderente alla specificità della situazione sarda. La strategia regionale si articola quindi su tre livelli di intervento:

- il rafforzamento dei servizi di eccellenza in ambito urbano, attraverso un insieme coordinato di interventi localizzativi di funzioni rare (attività innovative, centri di alta formazione, centri di accesso alle reti globali) e di recupero dei quartieri degradati soprattutto attraverso il potenziamento dei servizi sociali alla persona ed alla comunità. Si tratta delle città principali (con più di 100.000 abitanti) ed il loro immediato hinterland;
- l’adeguamento dei servizi nei centri urbani di media dimensione, quale elemento di sostegno al dinamismo dei sistemi produttivi locali, arricchendo e rafforzando nel contempo la gamma di funzioni urbane a sostegno del territorio diffuso. Tali centri sono identificabili per le funzioni politico-amministrative (capoluoghi di provincia) e per soglie di popolazione (centri al di sopra dei 15.000 abitanti) comportanti l’esercizio di funzioni socio-economiche significative per il territorio di riferimento;
- la rivitalizzazione di quei centri minori che, pur non avendo le caratteristiche di cui sopra, rivestono un ruolo importante di presidio ed animazione del territorio o di riferimento per aggregazioni produttive e sistemi locali di sviluppo delle zone interne, tali da renderli assimilabili a centri urbani intermedi.

Per quanto concerne più specificamente il primo punto, il rafforzamento e la riqualificazione del sistema urbano regionale si indirizzeranno verso il rafforzamento della “dorsale” delle connessioni territoriali con l’obiettivo del consolidamento di un sistema urbano fondamentale unitario fondato sul rafforzamento dei servizi rari alle persone ed alle imprese. Nel perseguimento di questo obiettivo, saranno previsti anche interventi volti a recuperare quartieri ed edifici soggetti a particolare degrado, in modo da rivitalizzare quegli ambiti urbani maggiormente esposti al rischio di marginalizzazione. Nel contempo nelle maggiori città è necessario incrementare e qualificare il capitale fisso sociale, specie nei settori socio – assistenziale rivolti alle categorie sociali deboli, aumentando la qualità dei servizi erogati e la loro presenza nei quartieri degradati. . Un’importante complementarietà sarà attuata con gli interventi previsti nell’asse VI rivolti a fluidificare i fenomeni di congestione e di traffico in ambito urbano, attraverso appositi interventi di rafforzamento del trasporto pubblico.

Per quanto concerne il secondo punto, l'obiettivo è quello di rafforzare le gerarchie intermedie di centri quali i poli amministrativi e direzionali provinciali attuali o futuri, e i capoluoghi di distretti produttivi già affermati o in nuce, attraverso un complesso mirato di interventi diretti a rafforzare le specificità di ciascun centro. Si tratterà quindi di contribuire allo sviluppo di servizi coerenti con le vocazioni del territorio di riferimento, e nel contempo di promuovere interventi di sostegno del capitale sociale complementari a quelli realizzati nei centri urbani di maggiore dimensione.

Infine per quanto riguarda gli interventi di sostegno ai centri di minor dimensione, l'obiettivo è quello di garantire un forte sostegno a quei centri che, indipendentemente dalla loro dimensione effettiva, svolgono un ruolo importante di presidio ed animazione del territorio di riferimento, tale da renderli assimilabili a centri di maggiore dimensione per la funzione svolta. In quest'ottica, saranno perseguiti interventi di valorizzazione e supporto alla cooperazione tra istituzioni e soggetti, diretta al recupero degli assetti civili di base, alla diffusione dell'effetto urbano in un sistema a rete capace di raggiungere accettabili standard di efficienza, allo sviluppo delle specifiche vocazioni locali, con particolare riguardo alla qualità dell'insediamento storico, anche a fini turistici, ed alla salvaguardia e valorizzazione integrata delle risorse ambientali.

Occorre pervenire ad un necessario potenziamento degli strumenti utilizzati dalla Amministrazione Regionale per l'analisi e la pianificazione delle reti urbane nei rispettivi contesti territoriali anche al fine di definire un processo di consolidamento tecnico-istituzionale.

La crescita tecnico-istituzionale della amministrazione regionale deve accompagnarsi alla formazione delle strutture degli enti locali che occorre preparare adeguatamente per gestire i processi di trasformazione urbana che i nuovi modelli di "governance" implicano.

Potranno essere sostenuti, sempre con azioni di assistenza tecnica e su richiesta specifica degli Enti Locali, anche tramite progetti pilota, nuovi ed innovativi strumenti di governance e pianificazione purchè siano concepiti all'interno di un quadro di coerenza tra programmazione economica e pianificazione territoriale.

I principi fondamentali a cui dovranno corrispondere in via prioritaria le azioni finanziate con l'Asse 5 "Città" sono quelli dell'integrazione e della concentrazione, ma anche della partecipazione del capitale privato ai progetti di trasformazione urbana, attraverso strumenti di partnership o semplicemente attraverso accordi di programma, purchè nel rispetto dell'evidenza pubblica e della normativa urbanistica approvata dall'Ente Locale.

Quantificazione degli obiettivi specifici

Per la realizzazione della strategia dell'Asse il POR ha assunto tutti gli obiettivi previsti dal QCS riguardanti sia la migliore articolazione del ruolo e delle funzioni delle città nel proprio contesto territoriale che il miglioramento della qualità urbana ed il rafforzamento del capitale sociale.

La tabella seguente riguarda gli indicatori chiave di contesto dell'Asse V.

Alla strategia dell'Asse concorrono anche le attività di formazione specifica i cui obiettivi specifici sono quantificati negli indicatori chiave dell'Asse III.

Ulteriori approfondimenti sono effettuati nel Complemento di Programmazione nel quale sono quantificati, anche sulla base delle proposte formulate nel Rapporto del Valutatore indipendente (Dicembre 2003), gli indicatori fisici e di risultato delle singole misure che concorrono all'attuazione della strategia dell'Asse ed al raggiungimento degli obiettivi specifici..

Asse V - Indicatori di contesto chiave

Settore	ID	Indicatore	Macro-area strategica del PSM	Anno di rif.	Valore Italia	Valore centro-nord	Valore Ob1	Valore Mezzogior.	Valore Sardegna	Ip. Bassa Ob1	Ip. Alta Ob1	Ip. Bassa Sardegna	Ip. Alta Sardegna	Disaggi. Genere
Città	V-1	Diffusione pratica sportiva - Quota di popolazione di 3 anni e più che esercita pratica sportiva in modo continuativo o saltuario (%)	Migliore qualità urbana	1999	27,5	31,4	20,4	20,8	25,0	25,0	30,0	30,9	36,9	si
				2002	29,8	33,7	22,5	22,8	30,2					
Città	V-2	Difficoltà delle famiglie nel raggiungere negozi alimentari e/o mercati - % di famiglie che dichiarano molta o abbastanza difficoltà nel raggiungere negozi alimentari e/o mercati	Migliore articolazione funzioni urbane	1999	20,5	20,7	20,0	20,1	12,0					no
				2002	21,3	20,3	23,3	23,3	16,1					
Città	V-3	Difficoltà delle famiglie nel raggiungere i supermercati - % di famiglie che dichiarano molta o abbastanza difficoltà nel raggiungere i supermercati	Migliore articolazione funzioni urbane	1999	31,7	31,4	32,3	32,3	22,0	32,0	27,0	23,8	20,2	no
				2002	32,2	31,1	34,3	34,5	27,0					
Città	V-4	Monitoraggio della qualità dell'aria - Dotazione di stazioni di monitoraggio della qualità dell'aria per 100.000 abitanti	Migliore qualità urbana	1999	1,4	1,8	0,7	0,7	2,7					no
				2002	1,5	2,0	0,8	0,8	2,8					
Città	V-5	Utilizzo di mezzi pubblici di trasporto - Utenti di soli mezzi pubblici rispetto al totale delle persone che si sono spostate per motivi di lavoro e hanno usato mezzi di trasporto (%)		1999	14,2	15,5	11,1	10,7	6,9					
				2002	13,7	15,5	9,0	8,8	3,9					
Città	V-6	Indice di microcriminalità nelle città (somma di borseggio, scippo, furto su auto in sosta, furto di autoveicoli nei comuni capoluogo su totale dei delitti nei comuni capoluogo di provincia rapportati a 1000 abitanti)	Migliore qualità urbana	1999	8,4	10,1	5,6	5,4	5,2					no
				2002	6,3	7,6	4,2	4,1	3,2					
Città	V-6 bis	Indice di microcriminalità nelle città (somma di borseggio, scippo, furto su auto in sosta, furto di autoveicoli nei comuni capoluogo su totale dei delitti nei comuni capoluogo in % sul totale dei delitti)	Migliore qualità urbana	1999	36,8	37,8	34,6	34,0	32,1					
				2002	36,5	37,1	35,5	34,9	29,2					

Linee di intervento Aree urbane maggiori

Interventi coordinati di localizzazione di funzioni di servizio rare capaci di attrarre investimenti produttivi e generare lavoro specializzato e, nel contempo, di connettersi con i sottosistemi produttivi locali per mezzo di programmi integrati, tesi e ad elevare il rango delle città sarde. Su tali interventi la quota di infrastrutturazione sarà limitata e funzionale alle sole attività insediabili;

- potenziamento, riqualificazione e riorganizzazione del verde urbano, dei servizi culturali e dei servizi sociali alla persona ed alla comunità attuati attraverso programmi di riqualificazione urbana (tipo “contratti di quartiere”) da localizzarsi nei quartieri degradati (centri storici e periferie urbane) e/o nelle aree dismesse;
- promozione di interventi volti a “ridisegnare” città e quartieri per la creazione di spazi a misura dei bambini, dei giovani, degli anziani in cui ubicare iniziative culturali e sociali;
- promozione di iniziative territoriali volte alla valorizzazione e compartecipazione di soggetti in forma singola o associata, alla progettazione e verifica di programmi sociali territoriali;

Aree urbane di media dimensione e centri minori

- Potenziamento e adeguamento nelle strutture e nella gestione dei servizi nei centri urbani di media dimensione in modo da incentivare il dinamismo dei sistemi produttivi locali arricchendo e rafforzando nel contempo la gamma di funzioni urbane a sostegno del territorio diffuso;
- rafforzamento delle “gerarchie intermedie” di centri quali i poli amministrativi e direzionali provinciali attuali o futuri, i capoluoghi di “distretti produttivi” di specifico interesse, attraverso un complesso mirato di interventi diretti a rafforzare tali specificità in una logica reticolare e sistemica;
- riqualificazione e recupero del tessuto insediativo (in particolare dei centri storici);
- sostegno allo sviluppo di forme cooperative tra Enti Locali e con altri soggetti istituzionali e sociali per la valorizzazione delle risorse locali;
- sperimentazione di un pacchetto di progetti pilota, basati su azioni di mantenimento della dotazione dei servizi alla popolazione e su azioni di razionalizzazione della Pubblica Amministrazione

Linee di intervento comuni a tutti i centri urbani

Le principali linee di intervento tese al rafforzamento del grado di efficienza della Pubblica amministrazione sono le seguenti:

- Attivare la formazione di adeguate figure professionali che occorre preparare per gestire i processi di trasformazione urbana che i nuovi modelli di governance implicano.
- Agevolare la costituzione di un osservatorio regionale delle trasformazioni urbane per la elaborazione di analisi a scala regionale delle città e delle reti di città. Tali analisi contribuiranno alla definizione delle politiche, e delle priorità che l’Autorità di Gestione del P.O.R. tradurrà in un documento di indirizzi condiviso con gli EE.LL., che potrà permettere in futuro una più solida e efficace predisposizione e gestione di strategie e di programmi di investimento finanziati con risorse comunitarie e nazionali in questo settore.
- Adeguare gli strumenti di programmazione delle trasformazioni urbane, anche mediante la predisposizione di progetti pilota

Con i fondi della misura 7.1 si garantirà il proseguimento, per l’intero periodo del programma, dell’esperienza di assistenza tecnica agli Enti Locali denominata “Sportello Osservazione Progetti”, al fine di agevolare gli enti locali nell’attuazione dei progetti integrati finanziati con l’asse, contribuendo così ad un rafforzamento permanente della loro capacità istituzionale nella gestione dei processi di trasformazione e sviluppo urbano. Alla formazione delle strutture tecniche degli enti locali che occorre preparare adeguatamente per gestire i processi di trasformazione urbana che i nuovi modelli di governance implicano, si provvederà attraverso le azioni specificamente dedicate nell’Asse III.

Gli interventi sotto descritti, relativi al soddisfacimento della domanda di servizi alla persona e alla comunità dovrebbero essere prioritariamente concentrati nelle aree ad alto tasso di povertà, di disoccupazione, di

microcriminalità, di immigrazione e, all'interno di queste, nelle aree caratterizzate da maggiore disgregazione sociale e carenza di strutture e servizi, privilegiando la correlazione con gli altri interventi previsti nell'Asse: ;

- promozione e sostegno di servizi innovativi (assistenza integrata, servizi a domicilio per bambini e anziani non autosufficienti e portatori di handicap);
- ristrutturazione, adeguamento e creazione di spazi e di edifici per servizi sociali, socio-assistenziali, culturali e di orientamento-formazione delle fasce deboli quali strutture per servizi di accoglienza, servizi di prossimità, servizi assistenziali e socio-sanitari, servizi domiciliari;
- creazione di nuova professionalità anche attraverso la trasformazione di quote del volontariato sociale in occupazione innovativa e qualificata;
- predisposizione e attuazione di un piano di formazione continua ed aggiornamento professionale che investa massicciamente gli operatori socio – sanitari al fine di far loro acquisire nuove competenze ed accrescerne la capacità ad interagire con l'utenza in modo nuovo ed adeguato ai bisogni assistenziali emergenti.

Criteri ed indirizzi per l'attuazione

I criteri e indirizzi di attuazione previsti dal QCS sono d'applicazione per il POR .

In attuazione di quanto previsto al riguardo nel QCS, i criteri di scelta dei centri urbani oggetto di intervento: a) tengono conto del ruolo dei centri in un disegno di sviluppo urbano equilibrato della regione; b) tengono in adeguata considerazione il principio di concentrazione.

La scelta dei centri pertanto si basa su una analisi delle caratteristiche, delle tendenze evolutive e degli obiettivi di riequilibrio dell'assetto urbano della regione, evitando una uniforme distribuzione degli interventi sul territorio. La scelta dei centri o dei sistemi di centri su cui intervenire sarà effettuata con il coinvolgimento dei partner locali. Come previsto dal QCS, la Regione comunicherà tempestivamente al Comitato di Sorveglianza del QCS la metodologia ed i criteri adottati nonché i risultati di tale scelta.

La metodologia per la scelta dei centri su cui intervenire terrà conto delle priorità definite a livello di QCS per l'asse. I tre profili di cui la strategia di asse si compone – migliore articolazione del ruolo e delle funzioni delle città nel contesto territoriale; miglioramento della qualità urbana; rafforzamento del capitale sociale – e che in linea di principio sono applicabili sia alle città di maggiori dimensioni, sia ai centri intermedi sia ai piccoli centri, tendono a risultare più o meno rilevanti e significativi in relazione alla dimensione, alle caratteristiche socioeconomiche, al ruolo (attuale, potenziale e progettato) dei centri nel contesto territoriale, alle esigenze di riqualificazione (funzionale, ambientale e sociale) che ne discendono. Da cui la necessità di specificare, nella comunicazione relativa alla scelta dei centri, le relative linee strategiche generali (per tipologia di centro e non necessariamente per singolo centro individuato).

Per quanto riguarda le città principali (con più di 100.000 abitanti) oggetto di intervento, le linee strategiche di sviluppo urbano adottate per le singole città sono già state maggiormente specificate e comunicate al Comitato di sorveglianza del POR entro il 30.6.2001. Tali linee sono state elaborate in un processo aperto e partenariale che ha coinvolto soggetti rappresentativi del tessuto sociale e produttivo e con adeguata partecipazione dei cittadini e hanno definito i fabbisogni locali e stabilito priorità d'intervento nell'ottica di uno sviluppo sostenibile dell'ambiente urbano, prevedendo indicatori adeguati per rappresentare la situazione economica, sociale ed ambientale.

Sia a valere sulle risorse dell'asse sia sulle risorse della misura di assistenza tecnica del POR e sul PON A.T.A.S., si costituirà un "Osservatorio egionale delle trasformazioni urbane" che curerà l'elaborazione di analisi a scala regionale sul ruolo delle città e delle reti di città nello sviluppo economico e sociale della regione, utili per la predisposizione e la gestione di strategie e di programmi di investimento.

Le analisi elaborate per le diverse tipologie di centri urbani costituiranno il quadro di riferimento per gli interventi da realizzare sul territorio e potranno permettere in futuro una più solida e efficace predisposizione e

gestione di strategie e di programmi di investimento finanziati con risorse comunitarie e nazionali in questo settore.

Nel corso della seconda fase di attuazione (dal 2004 in poi), si procederà prioritariamente all'attuazione delle operazioni di intervento nelle aree urbane già dichiarate ammissibili a seguito di bandi di misura già espletati e che hanno identificato un parco-progetti validamente esitato.

Nel caso di nuove operazioni, e operando con “**progetti di qualità**”, si darà priorità:

- ad azioni particolarmente qualificanti di riqualificazione di interi ambiti urbani finalizzate alla localizzazione o alla valorizzazione di funzioni di eccellenza di livello nazionale o europeo, con priorità per interventi di ottimizzazione ed implementazione delle proposte dichiarate ammissibili a seguito di bandi di misura già espletati;
- ad azioni particolarmente qualificanti e innovative nei settori dei servizi integrati, con interventi di ottimizzazione ed implementazione delle proposte dichiarate ammissibili a seguito di bandi di misura già espletati;
- ad azioni nei settori dell'ambiente (agende 21 locali) e della mobilità sostenibile.

Per “**progetto di qualità**” si deve intendere un intervento (operazione) che realizza la maggior parte dei seguenti requisiti minimi (da adattare secondo il settore ma esaustivi per quanto riguarda i beni culturali e l'ambiente):

1. realizza le condizioni di integrazione “verticale”, attuando la filiera restauro/adequamento (nel di operazioni ambientali la filiera parte dalla tutela) – fruizione – valorizzazione – sviluppo di attività collegate (indotto) – formazione e altri servizi collegati (e attivando a tal fine diverse misure del POR);
2. realizza le condizioni di integrazione “orizzontale”, prevedendo la realizzazione di infrastrutture e servizi funzionali ad amplificare l'efficacia del progetto (anche in questo caso attivando diverse misure del POR);
3. è attuato sulla base di modelli di cooperazione istituzionale che prevedano il concorso dei diversi soggetti istituzionali competenti ai diversi livelli;
4. garantisce condizioni di fruizione di eccellenza, sia in termini di livelli adeguati di servizi alla visita, sia in termini di accessibilità;
5. prevede e promuove condizioni adeguate di sostenibilità finanziaria di medio-lungo periodo (con particolare riferimento al sistema di gestione) e organizzativa (disponibilità, adeguatezza delle risorse professionali necessarie);
6. è finanziato a valere su diverse fonti di finanziamento, anche per la capacità di attivare risorse pubbliche aggiuntive (a quelle del POR) e/o risorse di privati sia nella fase di investimento (sia nella fase di investimento che nella fase di gestione e organizzazione delle attività);
7. promuove il miglioramento del capitale umano locale (attraverso, ad esempio, la previsione di specifici programmi di coinvolgimento delle popolazioni locali);
8. presenta carattere di replicabilità e trasferibilità in altri contesti territoriali

In questa seconda fase sarà data particolare attenzione a svolgere ogni azione che possa favorire il co-finanziamento delle operazioni da parte di soggetti privati, perseguendo in questo modo uno degli obiettivi più efficaci ancorché complessi per aumentare il valore aggiunto degli interventi in aree urbane.

Le operazioni messe a punto a titolo dell'Iniziativa Comunitaria URBAN, con i PRUSST o i Contratti di Quartiere, dovranno essere raccordate con le strategie di sviluppo urbano definite nei POR.

Condizioni di ammissibilità degli interventi consistono nella loro coerenza con gli strumenti urbanistici e di programmazione degli Enti Locali già in essere al momento della formulazione delle proposte di intervento, e, nel caso di interventi che prevedono l'erogazione di servizi, l'adeguata analisi dei fabbisogni.

La formazione dovrà preparare adeguatamente il personale operante nelle tecno-strutture degli enti locali alla gestione dei processi di trasformazione urbana che i nuovi modelli di governance implicano e all'adequamento degli strumenti di programmazione delle trasformazioni urbane e dovrà sviluppare le conoscenze e le competenze professionali, anche con la creazione di nuove figure professionali, degli operatori socio-sanitari

degli Enti Pubblici e del volontariato rispetto alle innovazioni gestionali ed organizzative delle strutture e dei servizi previsti dalla L.328/2000.

L'esperienza di assistenza tecnica agli Enti Locali, al fine di agevolarli gli nell'attuazione dei progetti integrati finanziati con l'asse, si estenderà all'intero periodo del programma contribuendo così ad un rafforzamento permanente della loro capacità istituzionale nella gestione dei processi di trasformazione e sviluppo urbano.

Il Complemento di Programmazione specificherà nel dettaglio i criteri di selezione delle proposte provenienti dagli EE.LL. in coerenza con gli indirizzi e le priorità del Q.C.S. 2006.

Omissis.....

Asse V – Città

Misura 5.1 - Politiche per le aree urbane

Asse prioritario: Asse 5 "Città"

Fondo strutturale interessato: FESR

Obiettivi Specifici:

V.1 Migliore articolazione del ruolo e delle funzioni delle città nel proprio contesto territoriale

OS V.1.1: Rafforzare le potenzialità dei centri urbani, in relazione alle loro dimensioni metropolitane o di centro medio-piccolo, come luogo di attrazione di funzioni e servizi specializzati o come luoghi di connessione e di servizio per i processi di sviluppo del territorio, avendo presente le caratteristiche e le potenzialità specifiche di ciascun a città nel proprio contesto regionale e promuovendo esperienze più avanzate di governance e pianificazione.

V.2 Miglioramento della qualità urbana

OS V.2.1: Aumentare la fruizione dello spazio urbano da parte dei cittadini, sia per l'accrescimento della competitività dei sistemi urbani sia per il rafforzamento della coesione sociale. Migliorare il sistema della mobilità interna ed esterna ai centri urbani, riducendo la congestione, l'inquinamento acustico e l'inquinamento atmosferico. Migliorare la qualità della vita nelle aree urbane, in particolare nelle aree periferiche e in quelle dismesse con particolare attenzione ai bisogni dell'infanzia, all'integrazione sociale e alla lotta alla marginalità. Riquilibrare, rinnovare e rifunzionalizzare il tessuto edilizio urbano, nel rispetto delle tradizioni culturali e storiche con particolare attenzione al recupero dei centri storici e dei centri minori.

OS V.2.2: Riquilibrare, rinnovare e rifunzionalizzare il tessuto edilizio urbano, nel rispetto delle tradizioni culturali e storiche con particolare attenzione al recupero dei centri storici e dei centri minori.

V 3 Rafforzamento del capitale sociale

OS V.3.1: Rafforzare il capitale sociale in ambito urbano mediante il soddisfacimento dei bisogni sociali di base, la riduzione del tasso di esclusione, la promozione dell'economia sociale, la qualificazione dei servizi, la definizione di nuove figure professionali in ambito sociale e ambientale, anche attraverso la qualificazione della Pubblica Amministrazione.

Descrizione e finalità della misura.

Nel corso della seconda fase di attuazione (dal 2004 in poi), anche sulla base dell'esperienza accumulata nelle prime annualità, sarà data priorità ad azioni particolarmente qualificanti ed innovative in settori quali: sviluppo di funzioni direzionali e produttive per la competitività urbana, servizi integrati alla persona, ambiente e mobilità sostenibile.

In questa seconda fase, pertanto, l'AdG si impegna per mobilitare cofinanziamenti da parte di soggetti privati, perseguendo in questo modo uno degli obiettivi più efficaci ancorché complessi per aumentare il valore aggiunto degli interventi in aree urbane.

La misura persegue questi obiettivi specifici attraverso quattro azioni:

Azione 5.1-1- Politiche per le aree urbane maggiori

L'azione è finalizzata a promuovere e sostenere interventi nei poli urbani principali per riorganizzare, potenziare e specializzare gli assetti urbani per lo sviluppo di funzioni rare, attività innovative, funzioni terziarie di rango elevato e funzioni di servizio ad elevato contenuto informativo (Direzionali, culturali, espositivo – fieristiche, congressuali ecc.).

Tale azione comprende operazioni complesse e strategiche di riorganizzazione urbana, di rilocalizzazione integrata delle attività terziarie e direzionali ad elevato impatto sull'assetto urbano con interventi con ricadute nel settore infrastrutturale, terziario, commerciale e dei servizi. Gli interventi, , dovranno raccordarsi e perseguire effetti sinergici con le altre iniziative attive nel campo delle politiche urbane ed altri strumenti di programmazione (Programmi di Recupero Urbano, Programmi Integrati, Programmi di Riqualificazione Urbana, P.I.C. URBAN, Contratti di Quartiere, P.R.U.S.S.T.) già in essere nel contesto urbano di riferimento e sarà decisivo il partenariato pubblico/privato attuato secondo forme di partnership o semplicemente con accordi di programma.

Le linee strategiche di sviluppo urbano previste per questi centri costituiscono il quadro di coerenza delle singole operazioni anche nell'ottica di perseguire uno sviluppo sostenibile urbano.

Tali linee sono state elaborate in un processo aperto che ha coinvolto soggetti rappresentativi del partenariato economico e sociale. Esse definiscono i fabbisogni locali e fissano le priorità d'intervento prevedendo indicatori adeguati a rappresentare la situazione economica, sociale ed ambientale urbana.

Le linee strategiche sono state comunicate al Comitato di sorveglianza del POR entro il 30.6.2001

Azione 5.1.2 - Politiche nelle aree urbane di media dimensione

L'azione è finalizzata a promuovere e sostenere investimenti nei centri di media dimensione, anche tramite politiche di riqualificazione urbana, che incrementino la dotazione delle infrastrutture di servizio per le imprese e per le famiglie dell'area vasta di gravitazione del polo urbano.

Tale azione comprende interventi di completamento e miglioramento della maglia delle infrastrutture urbane, soprattutto secondarie (ad esempio strutture per la cultura, per lo sport, lo spettacolo ed il tempo libero, per i servizi sociali e socio – sanitari pubblici o privati a valenza sovracomunale) nelle città intermedie, da collegare in rete in un'ipotesi di organizzazione sistemica dei servizi alle famiglie (come quelli previsti nelle misure 3.5, 3.6, 3.7 e 5.2) ed alle imprese (come quelli previsti nella misura 4.1).

Gli interventi verranno attuati con *programmi integrati*, di iniziativa comunale, di recupero e riqualificazione delle infrastrutture e dei servizi pubblici, di potenziamento dei servizi a valenza strategica, soprattutto quelli di diretto servizio di distretti produttivi e sistemi locali facenti riferimento al centro stesso, e di adeguamento dei servizi di quartiere.

Azione 5.1.3 - Rafforzamento dei centri minori

L'azione ha lo scopo di realizzare la messa in rete delle diverse attrezzature di servizio presenti nei piccoli centri del territorio che, pur non avendo le caratteristiche di cui sopra, svolgono nondimeno un ruolo importante di presidio del territorio o di riferimento per aggregazioni produttive, tali da renderli assimilabili a centri urbani intermedi.

Gli interventi saranno rivolti a promuovere servizi di rete in un'ottica di miglioramento della qualità della vita nonché la coesione e l'identità del bacino territoriale facente riferimento al centro, offrire un'immagine omogenea di ognuno dei sistemi, fare marketing a scopi turistici e promozionali per aumentare l'attrattività nei confronti degli investitori nei settori produttivi, realizzare pacchetti integrati di offerta nei servizi.

Tale azione comprende la predisposizione di progetti pilota, per i piccoli centri urbani, uno per provincia, basati su azioni per lo sviluppo quali:

- a) Reti organizzative di cooperazione intercomunale tra centri urbani minori per l'integrazione dei servizi scolastici, culturali e sociali;
- b) Reti organizzative di cooperazione intercomunale tra centri urbani minori per la realizzazione di interventi innovativi nei settori della tutela ambientale e nell'ottimizzazione dell'offerta di spazi e servizi per le attività produttive;
- c) Reti organizzative di cooperazione intercomunale tra centri urbani minori per la riqualificazione ed il recupero del tessuto insediativo dei centri minori (in particolare dei centri storici).

Coerentemente con quanto previsto nel QCS e nel capitolo III del P.O.R., il Complemento di programmazione identifica in maniera puntuale i centri urbani per i quali sono ammissibili interventi a titolo del presente asse ed individua individuare i criteri di priorità per la selezione delle proposte provenienti dagli Enti locali tenendo conto dei criteri e indirizzi indicati dal QCS .

Nella seconda fase di attuazione della misura (dal 2004 in poi), le azioni 5.1.1;5.1.2;5.1.3 sono attuate attraverso le operazioni dichiarate ammissibili al finanziamento a seguito di bandi di misura già espletati e che hanno identificato un parco-progetti validamente esitato.

Azione 5.1.4 – Rafforzamento del capitale sociale

.Nella seconda fase di attuazione (dal 2004 in poi) e nel caso di nuove operazioni si darà priorità:

- a) ad azioni particolarmente qualificanti e innovative in settori quali: l'offerta di strutture per i servizi pubblici alla persona e alla comunità, in particolare rivolti alle fasce più deboli (disabili, nuove povertà, anziani, immigrati, minori a rischio e altre categorie in condizione di svantaggio quali quelli previsti nella misura 5.2), ed all'ambiente (agende 21 locali) scelti sulla base dei criteri di definizione dei "progetti di qualità" di cui al paragrafo 3.2.5.5 del P.O.R. Sardegna 2000-2006 e nel massimo rispetto dei principi di concentrazione e integrazione. Tali operazioni dovranno altresì strettamente integrarsi con le operazioni già selezionate con il bando di misura espletato ottimizzando le proposte validamente ammesse in graduatoria. Il Complemento di Programmazione specificherà le tipologie di servizio finanziabili con questa azione e con la misura 5.2.

In questa seconda fase, la Regione favorirà nel Complemento di Programmazione le operazioni cofinanziate dal settore privato, perseguendo uno degli obiettivi più efficaci , anche se particolarmente difficili, per aumentare il valore aggiunto degli interventi in aree urbane.

- b) alla promozione di nuove pratiche di governance e pianificazione dello sviluppo urbano nelle città di Cagliari, Sassari, Nuoro, Oristano e Olbia ;

Nel Complemento di Programmazione sono definiti i criteri di selezione delle proposte provenienti dagli Enti Locali tenendo conto degli indirizzi e delle priorità del QCS e delle esigenze di massima concentrazione territoriale ed integrazione, attribuendo priorità alle zone interne svantaggiate, individuate secondo i criteri introdotti dalla AdG per la selezione dei PIT..

Regimi d'aiuto: La misura prevede il finanziamento di infrastrutture destinate a svolgere funzioni di competenza di Enti pubblici, realizzate direttamente o per conto di tali enti.

Nessun aiuto di Stato è accordato in base a questa misura ai sensi dell'art 87.1 del Trattato CE.

Misura 5.1	Politiche per le aree urbane
-------------------	-------------------------------------

Sezione I – Identificazione della misura

I.1. Fondo Strutturale interessato

FESR

I.2. Asse prioritario di riferimento

Asse V - Città

I.3. Settori classificazione UE

352 - Risanamento di aree urbane

Sezione II – Descrizione della misura

II.1. Obiettivi specifici di riferimento

V.1. - Migliore articolazione del ruolo e delle funzioni delle città nel proprio contesto territoriale.

OS V.1.1 - Rafforzare le potenzialità dei centri urbani, in relazione alle loro dimensioni metropolitane o di centro medio-piccolo, come luogo di attrazione di funzioni e servizi specializzati o come luoghi di connessione e di servizio per i processi di sviluppo del territorio, avendo presente le caratteristiche e le potenzialità specifiche di ciascuna città nel proprio contesto regionale e promuovendo esperienze più avanzate di governance e pianificazione.

V.2 - Miglioramento della qualità urbana

OS V.2.1 - Aumentare la fruizione dello spazio urbano da parte dei cittadini, sia per l'accrescimento della competitività dei sistemi urbani sia per il rafforzamento della coesione sociale. Migliorare il sistema della mobilità interna ed esterna ai centri urbani, riducendo la

congestione, l'inquinamento acustico e l'inquinamento atmosferico. Migliorare la qualità della vita nelle aree urbane, in particolare nelle aree periferiche e in quelle dismesse con particolare attenzione ai bisogni dell'infanzia, all'integrazione sociale e alla lotta alla marginalità.

OS V 2.2 - Riqualificare, rinnovare e rifunzionalizzare il tessuto edilizio urbano, nel rispetto delle tradizioni culturali e storiche con particolare attenzione al recupero dei centri storici e dei centri minori.

V.3 - Rafforzamento del capitale sociale

OS V.3.1 - Rafforzare il capitale sociale in ambito urbano mediante il soddisfacimento dei bisogni sociali di base, la riduzione del tasso di esclusione, la promozione dell'economia sociale, la qualificazione dei servizi, la definizione di nuove figure professionali in ambito sociale e ambientale, anche attraverso la qualificazione della Pubblica Amministrazione.

II.2. Descrizione e finalità della misura

La struttura urbana della Sardegna è articolata:

- in un sistema urbano-metropolitano basato sulla bipolarità Cagliari-Sassari;
- in una rete di centri intermedi poco differenziata e disomogenea, che lascia ampie porzioni di territorio regionale, prive o carenti di attrezzature urbane di base;
- in un tessuto di centri minori, per lo più interni, che stenta a trovare le ragioni di uno sviluppo basato sul riconoscimento e la messa in valore dell'identità culturale e dell'ambiente geografico e storico.

Le linee portanti degli obiettivi della programmazione regionale dovranno concentrarsi:

- nel rafforzamento delle aree urbane maggiori di Cagliari e Sassari per addivenire ad una dimensione urbana forte in grado di misurarsi vantaggiosamente nella competizione tra aree urbane e metropolitane a scala europea e mediterranea;
- in una strategia di rafforzamento delle "gerarchie intermedie" di centri quali i poli amministrativi e direzionali provinciali attuali o futuri, attraverso un complesso mirato di interventi diretti a rafforzare tale specificità;
- nel sostegno al presidio del territorio interno, mediante la valorizzazione e l'impulso alla cooperazione tra istituzioni e soggetti diretta al recupero degli assetti civili di base ed allo sviluppo delle specifiche vocazioni locali.

Gli obiettivi specifici dell'Asse si confrontano con l'articolazione urbana sarda e con la strategia di programmazione su descritta e ne vengono confermati nelle tre aree seguenti:

- nella migliore articolazione del ruolo e delle funzioni delle città nel proprio contesto territoriale;
- nel miglioramento della qualità urbana;
- nel rafforzamento del capitale sociale.

Gli obiettivi della misura 5.1 del POR sono sinergici e totalmente coerenti con le finalità di cui alla riserva “aree urbane” dei fondi FAS del CIPE che tendono alla accelerazione della spesa per investimenti da realizzarsi attraverso la valorizzazione della progettazione comunale più avanzata e un’efficiente calendarizzazione delle erogazioni finanziarie per i singoli interventi; al sostegno prioritario a interventi di maggiore qualità in termini di rilevanza strategica, valore aggiunto e innovazione da realizzarsi attraverso l’utilizzo degli strumenti di programmazione integrata anche di tipo settoriale, già disponibili a livello comunale e/o intercomunale nonché alla valorizzazione del processo di concertazione tra i diversi livelli di governo e della capacità propositiva delle città e delle istituzioni comunali e del partenariato economico-sociale.

In data 30.03.2005 la Regione Sardegna ha stipulato con lo Stato Italiano l’Accordo di Programma Quadro “Accelerazione della spesa nelle aree urbane” in attuazione della delibera CIPE 20/2004 fondi FAS.

Al fine di contribuire al raggiungimento dell’obiettivo globale dell’asse V del POR, che tende a migliorare l’articolazione funzionale e la qualità del sistema urbano della Sardegna attraverso la definizione del ruolo delle città nel loro contesto regionale, e in particolare a riqualificare il contesto socioeconomico, fisico e ambientale di quartieri e aree urbane, la misura persegue i suesposti obiettivi specifici attraverso cinque azioni riportate di seguito.

Azione 5.1.a - Politiche per le aree urbane maggiori

L’azione è finalizzata a promuovere e sostenere interventi nei poli urbani principali per riorganizzare, potenziare e specializzare gli assetti urbani per lo sviluppo di funzioni e attività innovative, funzioni terziarie di rango elevato e funzioni di servizio a elevato contenuto informativo (direzionali, culturali, espositivo – fieristiche, congressuali ecc.).

Come poli urbani principali, sulla base del parametro minimo di 100.000 abitanti, sono identificate l’area di Cagliari e il suo immediato hinterland e l’area di Sassari con i comuni di Sassari, Porto Torres, Alghero, Stintino, Sorso, Sennori e Castelsardo.

La strategia si caratterizza per il rafforzamento dei servizi di eccellenza in ambito urbano, attraverso interventi coordinati volti a localizzare le funzioni innovative e per iniziative di recupero dei quartieri degradati con primaria attenzione ai centri storici, anche mediante il potenziamento dei servizi sociali alla persona, alla comunità, alle imprese, con la capacità di incidere in maniera sostanziale e unitaria sull’assetto urbano.

L’Azione 5.1.a. comprende operazioni complesse e strategiche di riorganizzazione urbana e di rilocalizzazione integrata delle attività terziarie e direzionali ad elevato impatto sull’assetto urbano con interventi che avranno ricadute nel settore infrastrutturale, terziario, commerciale e dei servizi.

Gli interventi dovranno raccordarsi e perseguire effetti sinergici con le altre iniziative presenti nel campo delle politiche urbane e con altri strumenti di programmazione (Programmi di Recupero Urbano, Programmi Integrati, Programmi di Riqualificazione Urbana, PIC URBAN, Contratti di

Quartiere, P.R.U.S.S.T. nonché “progetti di qualità” della riserva aree urbane del FAS) già in essere nel contesto urbano di riferimento. In tal senso sarà decisivo il partenariato pubblico/privato attuato secondo forme di partnership o semplicemente con accordi di programma. Le linee strategiche di sviluppo urbano previste per questi centri costituiscono il quadro di coerenza delle singole operazioni anche nell’ottica di perseguire uno sviluppo sostenibile urbano. Tali linee sono state elaborate in un processo aperto che ha coinvolto soggetti rappresentativi del partenariato economico e sociale. Esse definiscono i fabbisogni locali e fissano le priorità d’intervento prevedendo indicatori adeguati a rappresentare la situazione economica, sociale ed ambientale urbana.

Le linee strategiche sono state comunicate al Comitato di Sorveglianza entro il 30.06.2001.

Azione 5.1.b - Politiche nelle aree urbane di media dimensione

Sulla base di un’analisi condotta sulle aree urbane in relazione alla presenza di funzioni politico-amministrative, alla soglia di popolazione comportante esercizio di funzioni socio-economiche significative per il territorio di riferimento, alla dotazione di servizi di natura distrettuale per le imprese e per le famiglie e alla attivazione di programmi complessi di valenza territoriale quali i PRUSST, si riscontra che all’interno dell’Azione 5.1.b. sono ricomprese, in prima istanza, le città di valenza distrettuale in particolare le città di Oristano e Nuoro, i comuni di Olbia, Tempio, Iglesias, Carbonia, Guspini.

L’Azione è finalizzata a promuovere e sostenere investimenti nei centri di media dimensione, anche tramite politiche di riqualificazione urbana, che incrementino la dotazione delle infrastrutture di servizio per le imprese e per le famiglie dell’area vasta di gravitazione del polo urbano. Gli interventi, attuati con *programmi integrati* di iniziativa comunale, dovranno tendere al recupero e riqualificazione degli spazi e delle infrastrutture, dei servizi pubblici e delle funzioni urbane a sostegno del territorio diffuso, di potenziamento dei servizi a valenza strategica, soprattutto quelli a diretto supporto di distretti produttivi e sistemi locali facenti riferimento al centro stesso, e di adeguamento dei servizi di quartiere in grado di incentivare il dinamismo dei sistemi produttivi locali.

Tale azione comprende interventi di completamento e miglioramento della maglia delle infrastrutture urbane, soprattutto secondarie (strutture per la cultura, per lo sport, lo spettacolo ed il tempo libero, per i servizi sociali e socio-sanitari pubblici o privati a valenza sovracomunale) nelle città intermedie, con la possibilità che tali servizi siano collegati nel medio periodo in rete in un’ipotesi di organizzazione sistemica dei servizi alle famiglie (come quelli previsti nelle misure 3.5, 3.6, 3.7 e 5.2) ed alle imprese (come quelli previsti nella misura 4.1).

Azione 5.1.c - Rafforzamento dei centri minori

L’azione ha lo scopo di realizzare la messa in rete delle diverse attrezzature di servizio presenti nei piccoli centri del territorio che, pur non avendo le caratteristiche di cui sopra, svolgono nondimeno un ruolo importante di presidio del territorio o di riferimento per aggregazioni produttive, tali da

renderli assimilabili a centri urbani intermedi. Gli interventi saranno rivolti a promuovere servizi di rete nella prospettiva di migliorare la qualità della vita nonché la coesione e l'identità del bacino territoriale facente riferimento al centro, offrire un'immagine omogenea di ognuno dei sistemi, fare marketing a scopi turistici e promozionali per aumentare l'attrattività nei confronti degli investitori nei settori produttivi, realizzare pacchetti integrati di offerta nei servizi.

Tale azione comprende la predisposizione di progetti pilota, per reti i piccoli centri urbani, una per provincia, basati su azioni per lo sviluppo quali:

- reti organizzative di cooperazione intercomunale tra centri urbani minori per l'integrazione dei servizi scolastici, culturali e sociali;
- reti organizzative di cooperazione intercomunale tra centri urbani minori per la realizzazione di interventi innovativi nei settori della tutela e valorizzazione ambientale e nell'ottimizzazione dell'offerta di spazi e servizi per le attività produttive;
- reti organizzative di cooperazione intercomunale tra centri urbani minori per la riqualificazione ed il recupero del tessuto insediativo dei centri minori (in particolare dei centri storici)

Azione 5.1.d. - *Rafforzamento del capitale sociale*

Nella seconda fase di attuazione (la validità dell'azione decorre dal 26.06.2004) si finanzieranno inoltre:

- azioni materiali e immateriali nei campi dei servizi sociali e dell'ambiente con caratteristiche di progetti pilota volti alla sperimentazione di nuovi metodi di gestione e di nuovi sistemi di erogazione dei servizi. Tali progetti pilota saranno presi come modello per attuare la tipologia di intervento e) della misura 5.2;
- azioni per agevolare l'accessibilità ai servizi pubblici e privati e ai luoghi della vita sociale, anche mediante l'utilizzo di nuove tecnologie, con particolare riguardo ai diritti dei bambini e degli adolescenti, tenendo in debita considerazione le esigenze specifiche delle persone diversamente abili o a rischio di esclusione sociale;
- azioni per armonizzare gli orari dei servizi pubblici e privati con quelli di vita e di lavoro delle famiglie, favorendo politiche attive di conciliazione dei tempi.

Tali nuove operazioni saranno identificate sulla base dei criteri di definizione dei "progetti di qualità" così come illustrati più avanti e nel massimo rispetto dei principi di concentrazione e integrazione.

In questa seconda fase, la Regione favorirà le operazioni cofinanziate dal settore privato, perseguendo così l'obiettivo di aumentare il valore aggiunto degli interventi in aree urbane.

Per le nuove operazioni, a valere sull'azione 5.1.d, operando con "progetti di qualità", si darà priorità:

- ad azioni particolarmente qualificanti di rigenerazione di interi ambiti urbani finalizzate alla localizzazione o alla valorizzazione di funzioni di eccellenza di livello nazionale o europeo;
- ad azioni particolarmente qualificanti e innovative nei settori dei servizi integrati,;
- ad azioni particolarmente qualificanti e innovative nei settori dell'ambiente (ad esempio agende 21 locali) e della mobilità sostenibile,

Per “progetto di qualità” si deve intendere un intervento, anche complesso, di rigenerazione urbana che, attraverso un approccio strategico e integrato, soddisfa la maggior parte dei seguenti requisiti minimi:

- a. realizza le condizioni di integrazione “verticale”, attuando la filiera riqualificazione/ adeguamento – fruizione – valorizzazione – sviluppo di attività collegate (indotto) – formazione e altri servizi collegati.

Nel caso di operazioni ambientali la filiera parte dalla tutela dell'ambiente urbano.

L'integrazione verticale può essere ottenuta anche attraverso l'attivazione di altre misure del POR;

- b. realizza le condizioni di integrazione “orizzontale”, verificando che l'intervento previsto sia effettivamente connesso ad altre infrastrutture e altri servizi (anche di nuova realizzazione) atti ad amplificare l'efficacia del progetto.

L'integrazione orizzontale può essere ottenuta anche attraverso l'attivazione di altre misure del POR;

- c. è attuato sulla base di modelli di cooperazione istituzionale che prevedano il concorso dei diversi soggetti istituzionali competenti ai vari livelli;
- d. garantisce condizioni di eccellenza relativamente alla fruizione, sia in termini di livelli elevati di servizi alla visita, sia in termini di accessibilità;
- e. prevede e promuove condizioni adeguate di sostenibilità finanziaria di medio-lungo periodo (con particolare riferimento al sistema di gestione) e di sostenibilità organizzativa (disponibilità, adeguatezza delle risorse professionali necessarie);
- f. è in grado di attivare risorse private e/o risorse pubbliche aggiuntive rispetto a quelle del POR sia nella fase di investimento sia nella fase di gestione e organizzazione delle attività;
- g. promuove specifici programmi per favorire il partenariato e il coinvolgimento delle comunità locali anche al fine della valorizzazione del capitale umano locale;
- h. presenta caratteri innovativi e di replicabilità e trasferibilità in altri contesti territoriali.

Azione 5.1.e - Nuovi strumenti di governance

Nella seconda fase di attuazione (dal 2004 in poi) si promuoveranno nuove pratiche di *governance* e pianificazione dello sviluppo urbano, mediante il finanziamento della redazione di “Piani Strategici” nei centri urbani maggiori dell’Isola.

La Regione provvederà all’elaborazione di dettagliate analisi o studi sui temi delle città e delle reti di città con il fondamentale apporto dell’Osservatorio delle Trasformazioni Urbane.

Le analisi elaborate per le diverse tipologie di centri urbani costituiranno il quadro di riferimento per gli interventi da realizzare sul territorio e potranno permettere in futuro una più solida e efficace predisposizione e gestione di strategie e di programmi di investimento finanziati con risorse comunitarie e nazionali in questo settore.

La crescita tecnico-istituzionale della amministrazione regionale conseguente all’attivazione dell’Osservatorio deve accompagnarsi alla formazione delle strutture degli enti locali che occorre preparare adeguatamente per gestire i processi di trasformazione urbana che i nuovi modelli di *governance* implicano. Le finalità che si intendono perseguire, con le specifiche Misure 3.9 e 3.17, sono quelle di sviluppare attività di formazione per l’ampliamento di competenze, all’interno della Pubblica Amministrazione, nel campo della attivazione, promozione e gestione dei programmi complessi di riqualificazione urbana, creare le condizioni per favorire la realizzazione di competenze intersettoriali per la gestione di interventi di rigenerazione urbana anche orientata al recupero e riqualificazione del patrimonio storico-architettonico e urbanistico; migliorare la capacità delle pubbliche amministrazioni nella gestione dei processi di trasformazione e pianificazione dello sviluppo urbano con riferimento a quelli basati sui nuovi modelli di *governance* e *welfare* urbano.

II.3. Aree territoriali di riferimento e aree prioritarie

Aree territoriali prioritarie: intero territorio regionale, sulla base della ripartizione individuata nelle singole azioni:

▪ **Azione 5.1.a - Politiche per le aree urbane maggiori**

L’area di Cagliari e il suo immediato hinterland con i comuni di Quartu S.E., Selargius, Quartucciu, Monserrato, Settimo, Sinnai, Maracalagonis, Sestu, Elmas, Assemini, Decimomannu, Capoterra, Sarroch, Villa San Pietro e Pula e l’area di Sassari con i comuni di Sassari, Porto Torres, Alghero, Stintino, Sorso, Sennori e Castelsardo

▪ **Azione 5.1.b - Politiche nelle aree urbane di media dimensione**

Le città di valenza distrettuale, in particolare le città di Oristano e Nuoro, quali comuni capoluoghi di provincia, i futuri capoluoghi di provincia a seguito della conclusione dell’iter di definizione della nuove province, i comuni di Olbia, Tempio, Iglesias, Carbonia, Guspini

▪ **Azione 5.1.c - Rafforzamento dei centri minori**

- a) Reti territoriali di piccoli centri urbani contigui in associazione tra di loro, costituenti un sistema locale di almeno 5 Comuni o di almeno 3 Comuni con una popolazione di almeno 10.000 abitanti e che intendono raggiungere l'obiettivo di costituire un riferimento comune a livello di area territoriale;
- b) Reti tematiche di piccoli centri urbani in associazione tra di loro, costituite cioè da comuni anche non contigui, che hanno in comune un obiettivo condiviso di sviluppo in tema di ricettività diffusa e che intendono perseguirlo in forma associata.

▪ **Azioni 5.1.d - Rafforzamento del capitale sociale e 5.1.e Nuovi strumenti di governance**

Le aree vaste di Cagliari e Sassari così come definite dall'azione 5.1.a, nonché le città di Nuoro, Oristano e Olbia

II.4. Soggetti destinatari della misura

- Regione Sardegna
- Comuni
- Popolazioni e imprese delle diverse aree territoriali identificate per le singole azioni

II.5. Beneficiari finali

- Regione Sardegna
- Enti Locali
- Associazioni di Comuni

II.6. Connessioni e integrazioni con altre misure del POR

Le connessioni e le integrazioni della Misura 5.1 riguardano nello specifico le seguenti Misure:

- Misura 1.1 “Ciclo integrato dell’acqua” per quanto riguarda la riqualificazione della rete idrica urbana e le infrastrutture fognario-depurative.
- Misura 1.4 “Gestione integrata dei rifiuti, bonifica dei siti inquinati e tutela dall’inquinamento” per quanto riguarda la “Gestione integrata dei rifiuti”.
- Misura 1.5 “Rete ecologica regionale” per i centri urbani che ricadono in un’area protetta o la comprendono (ad esempio Molentargius nell’area urbana di Cagliari).
- Misura 2.1 (ex 2.1 e 2.2) “Archeologia, percorsi religiosi museali, recupero dei centri storici in stato di abbandono a fini culturali e turistici”, che prevede il riuso e la valorizzazione di strutture e complessi architettonici di antichi abitati storici abbandonati, inseriti in aree e contesti di grande pregio paesaggistico e ambientale.

- Misura 2.2 “Archeologia industriale” che prevede il recupero, la rifunzionalizzazione e la valorizzazione degli insediamenti industriali dismessi.
- Misura 2.3 “ Strutture e servizi per attività culturali e di spettacolo”, che pone, tra gli obiettivi, quello di consolidare ed estendere le azioni di salvaguardia e valorizzazione del patrimonio archeologico, architettonico, storico artistico e paesaggistico ai fini delle strutture per attività culturali e di spettacolo.
- Misura 3.6 “Prevenzione della dispersione scolastica e formativa” in quanto le città sono il luogo di localizzazione dei servizi di accoglienza, animazione e recupero scolastico e gli enti locali sono i principali attuatori di questa misura.
- Misura 3.7 “Formazione superiore ed universitaria” in quanto nelle strutture dell’ Università o dei centri di ricerca finanziabili con la misura 5.1 possono trovare accoglienza le azioni di alta formazione previste nella misura 3.7.
- Misura 3.12 “Infrastrutture per l’inclusione scolastica e per i centri per l’occupazione” in quanto tali infrastrutture è presumibile che abbiano sede nei centri urbani specie in quelli dove maggiore è il disagio occupazionale e la marginalità sociale, fenomeni tipici delle periferie dei centri urbani maggiori.
- Misura 4.2 “P.A. per l’impresa: animazione, servizi reali, semplificazione, infrastrutturazione selettiva”, in particolare l’azione 4.2.c “Sportelli Unici per le Imprese” in quanto attraverso questa azione si persegue uno degli obiettivi dell’Asse V costituito dal miglioramento dell’efficienza della pubblica amministrazione.
- Misura 4.5 “Potenziare e qualificare l’industria turistica della Sardegna” in quanto la riqualificazione e il potenziamento del settore, soprattutto per quanto riguarda le Azioni 4.5.b e 4.5.c, passano necessariamente attraverso il processo di riqualificazione degli assetti urbani in quanto contenitori di attività di servizio al turismo e detentori delle maggiori testimonianze delle culture materiali dell’isola.
- Misura 5.2 “La qualità della vita nelle città: miglioramento dell’offerta di servizi sociali, assistenziali” in quanto nei progetti integrati trovano localizzazione anche gli interventi di miglioramento dell’offerta dei servizi sociali e socio-assistenziali.
- Misura 6.2 “Accessibilità e governo della mobilità entro i maggiori contesti urbani” che prevede un miglioramento dei sistemi della mobilità collettiva, in quanto è auspicabile un’integrazione spaziale e funzionale tra gli interventi programmabile in entrambe le misure con particolare attenzione all’abbattimento ed attenuazione dei fenomeni di congestione.
- Misura 6.3 “Società dell’informazione” in quanto tra le azioni previste nella misura 5.1 possono trovare allocazione anche strutture di potenziamento, in termini di infrastrutture e di servizi, della “società dell’informazione”.

L'Autorità di Gestione attraverso verifiche periodiche con i Responsabili di Misura, svolgerà, fin dalle prime fasi di attuazione delle operazioni, attività di indirizzo e impulso al fine di rendere concretamente realizzabile la connessione tra la misura 5.1 e le altre misure sopra elencate.

Sezione III – Procedure di attuazione della misura

III.1. Amministrazioni responsabili

- Regione Autonoma della Sardegna - Assessorato degli Enti Locali, Finanze ed Urbanistica - Direzione Generale della Pianificazione Urbanistica Territoriale e della Vigilanza Edilizia – Servizio Aree Urbane e Centri Storici

III.2. Responsabile della misura

- Direttore del Servizio Aree Urbane e Centri Storici dell' Assessorato degli Enti Locali, Finanze ed Urbanistica

III.3. Attività propedeutiche all'attuazione della misura

Per quanto riguarda le città principali (con più di 100.000 abitanti) oggetto di intervento, le linee strategiche di sviluppo urbano adottate per le singole città sono già state maggiormente specificate e comunicate al Comitato di Sorveglianza del POR entro il 30.06.2001.

Entro il 31.12.2004, l'Autorità di Gestione del POR Sardegna ha fornito al Responsabile di Misura le linee guida alle quali gli Enti Locali dovranno riferirsi per la redazione degli strumenti innovativi di *governance* urbana.

III.4. Normativa nazionale, regionale e comunitaria di riferimento

V. Documento di lavoro n. 1.

III.5. Procedure amministrative, tecniche e finanziarie per la realizzazione delle singole azioni e modalità di selezione delle operazioni

Le Azioni della Misura sono attuate tutte a “**Regia regionale**”.

Per le operazioni riferite alle programmazioni già decretate per le Azioni 5.1.a *Politiche per le aree urbane maggiori*, 5.1.b *Politiche nelle aree urbane di media dimensione*, 5.1.c *Rafforzamento dei centri minori*, il cofinanziamento dei Beneficiari Finali diverso dall'Amministrazione Regionale deve essere obbligatoriamente pari ad un minimo del 10% del costo totale di realizzazione dell'operazione.

La procedura amministrativa che sarà espletata per consentire il finanziamento delle operazioni validate a seguito del bando sono le seguenti:

1. Istruttoria definitiva delle operazioni selezionate.
2. Trasferimento in delega delle risorse finanziarie.
3. Attuazione degli interventi da parte dei beneficiari finali.

Per le nuove operazioni delle azioni 5.1.a- 5.1.b- 5.1.c- 5.1.d da identificare nel periodo di programmazione 2003-2006 si procederà alla selezione di “progetti di qualità” così come definiti al precedente punto II.2. La procedura amministrativa che sarà espletata per l’identificazione dei progetti di qualità è la seguente:

1. Fase interlocutoria finalizzata a stimolare gli Enti Locali alla elaborazione di idee sui possibili temi e contenuti dei “progetti di qualità”, anche mediante l’organizzazione di *workshop* o *focus group*.
2. Invito alla presentazione di “idee-progetto” da parte degli EE.LL.
3. Analisi e approfondimento dei contenuti delle “idee-progetto” presentate.
4. Approvazione e pubblicazione del bando di selezione dei progetti di qualità.
5. Presentazione dei progetti di qualità.
6. Istruttoria e valutazione delle proposte.
7. Definizione della graduatoria dei progetti di qualità presentati.
8. Approvazione del programma di finanziamento.
9. Trasferimento in delega delle risorse finanziarie.
10. Attuazione degli interventi da parte dei beneficiari finali.

Al fine del completo raggiungimento degli obiettivi previsti dalle proposte presentate, le risorse finanziarie disponibili saranno assegnate interamente per la realizzazione dei progetti di qualità che si classificheranno ai primi posti a seguito della selezione di merito; inoltre, per i proponenti i “progetti di qualità” validamente inseriti in graduatoria potrà essere valutata l’ipotesi di finanziare la redazione di strumenti innovativi di *governance* urbana.

Per i progetti di qualità della seconda fase di attuazione (valida a partire dal 26.06.2004) identificati all’interno delle azioni 5.1.a- 5.1.b- 5.1.c-5.1.d, il cofinanziamento POR potrà essere pari al 100% del costo ammissibile della infrastruttura. Tuttavia si stabilisce che il beneficiario finale potrà impegnarsi ad attivare una risorsa finanziaria, propria o di terzi, pari ad almeno il 10 % del costo totale delle operazioni per le quali si richiede finanziamento sulla Misura 5.1.

Tali risorse attivate dal beneficiario finale sono da considerarsi aggiuntive e dovranno essere destinate all’avviamento e/o alla gestione di azioni immateriali (quali servizi alla persona, servizi e politiche culturali, attività di formazione, ecc.) strettamente connesse e coerenti con gli obiettivi

strategici previsti dalla proposta, finalizzate a migliorare l'efficacia del progetto di qualità nonché gli effetti e le ricadute positive prodotte dalla realizzazione del progetto.

Il bando di selezione dei progetti di qualità potrà prevedere l'ipotesi di finanziare esclusivamente la redazione di strumenti innovativi di *governance* urbana, nel caso in cui le proposte dei progetti di qualità, benché ammissibili, non esplicitino adeguatamente i contenuti minimi che garantiscano l'effettiva attuazione degli obiettivi proposti.

III.6. Criteri di selezione delle operazioni

Le operazioni saranno selezionate sulla base dei criteri di seguito riportati.

Periodo 2000-2002

A. Criteri di ammissibilità

Il processo di elaborazione e selezione delle proposte avverrà con la metodologia e le modalità contenute nell'Allegato 7 (annualità 2000) del Complemento di Programmazione approvato dal CdS nel Luglio del 2003 e relativo ai Progetti Integrati Territoriali. L'ammissibilità delle iniziative proposte a valere sulla Misura terrà conto delle priorità comunitarie, nazionali e regionali in materia di territorio e spazio urbano e risponderà ai seguenti criteri:

1. Rispetto delle priorità trasversali del QCS e dei criteri, indirizzi e requisiti stabiliti dal QCS/POR, distinti a seconda che riguardino la prima fase 2000-2001 o la seconda fase 2002-2006.
2. Pertinenza con gli obiettivi e le tipologie di operazioni indicate nella misura.
3. Coerenza con la strumentazione urbanistica vigente.
4. Completezza della documentazione.
5. Inserimento degli interventi in programmi complessi (Azioni 5.1.a e 5.1.b).
6. Sussistenza del cofinanziamento comunale (almeno il 10% dell'importo complessivo dell'intervento).
7. Presenza nel piano operativo di dimostrate sinergie intersettoriali.

B. Criteri di valutazione:

I criteri adottati per la selezione/priorità delle iniziative proposte a valere sulla misura discendono dalle priorità comunitarie, nazionali e regionali in materia di territorio e spazio urbano e sono:

1. Qualità progettuale.
2. Dimensioni della proposta con riferimento all'intera realtà urbana.
3. Attivazione di cofinanziamento comunale in misura superiore al minimo richiesto.
4. Attivazione di eventuale cofinanziamento privato per il recupero delle infrastrutture pubbliche, con riferimento all'importo totale dell'intervento.
5. Attivazione di finanziamenti privati per il recupero del patrimonio edilizio privato, con riferimento all'importo totale dell'intervento complessivo.

6. Miglioramento della qualità della vita, rispetto allo *standard* attuale, in termini di:
 - a. eliminazione delle barriere architettoniche sugli edifici destinati a funzioni pubbliche (in quota percentuale dei lavori sul totale);
 - b. realizzazione di opere da destinare a servizi pubblici in modo da eliminare in maniera significativa le carenze esistenti (incidenza dell'intervento sul *deficit*);
 - c. realizzazione di opere da destinare a servizi pubblici in esubero rispetto agli standard urbanistici minimi di legge (incidenza dell'intervento sul *deficit*);
 - d. realizzazione di viabilità pedonale e ciclabile.
7. Restauro e recupero conservativo mediante utilizzo di materiali e tecnologie tradizionali coerenti con l'esistente e con la cultura locale.
8. Numero degli interventi di rilocalizzazione integrata delle attività terziarie e direzionali ad elevato impatto sull'assetto urbano.
9. Capacità di potenziamento dei servizi rari, innovativi, terziari di rango elevato e a elevato contenuto informativo, in termini di aumento significativo rispetto alla dotazione attuale.
10. Diversificazione e specializzazione dei centri abitati, in termini di concertazione della distribuzione intercomunale dei servizi.
11. Grado di integrazione con altri assi e misure.
12. Grado di coinvolgimento del partenariato economico e sociale.
13. Ricadute intersettoriali delle proposte, in particolare nei confronti del turismo e del marketing d'area, con riferimento all'aumento della dotazione della ricettività turistica e dei servizi turistici.
14. Capacità dei sistemi di rete di confrontarsi, in termini di qualità dei servizi offerti con i poli urbani maggiori (in termini di prestazioni offerte).
15. Capacità di invertire il processo di spopolamento dei centri minori.
16. Capacità di contrasto del processo di degrado del patrimonio immobiliare esistente, in termini di volumetria degli edifici recuperati e/o in termini di superficie per le aree riqualificate.
17. Interventi rivolti verso le categorie deboli e a rischio di disagio sociale, con riferimento a numero e qualità degli specifici interventi in favore di tali categorie.
18. Interventi rivolti alle esigenze dell'infanzia, in particolare agli spazi verdi e per il gioco mediante la realizzazione e/o riqualificazione di parchi attrezzati per le attività dell'infanzia.
19. Fattibilità gestionale in relazione al grado di definizione degli aspetti di carattere amministrativo, societario, economico e finanziario della gestione.
20. Fattibilità amministrativa (tempi di cantierabilità e quindi di impugnabilità e spendibilità delle relative risorse).
21. Grado di coinvolgimento della popolazione locale.
22. Grado di partenariato (per numero di soggetti coinvolti).
23. Sensibilità ambientale e rispondenza ai temi dello sviluppo sostenibile.
24. Capacità di creare nuova occupazione, in termini di nuovi occupati, stabili e di cantiere.

25. Rispondenza ai temi della società dell'informazione, mediante l'utilizzo di tecnologie avanzate.
26. Sperimentazione e innovazione negli strumenti di gestione del territorio.
27. Livello di cofinanziamento comunale.

Periodo 2003-2006

I "Progetti di Qualità" per le azioni 5.1.a- 5.1.b- 5.1.c e 5.1.d sono selezionati secondo i seguenti criteri.

A. Criteri di ammissibilità

1. I soggetti proponenti delle azioni 5.1.a- 5.1.b- 5.1.c sono le amministrazioni comunali di cui alle aree territoriali del precedente paragrafo II.3;
2. I soggetti proponenti dell'Azione 5.1.d *Rafforzamento del capitale sociale* e dell'Azione 5.1.e *Nuovi strumenti di governance* devono essere le Amministrazioni comunali che costituiscono le aree vaste di Cagliari e Sassari, così come definite dall'Azione 5.1.a *Politiche per le aree urbane maggiori* nonché i Comuni di Nuoro, Oristano ed Olbia.
3. Le proposte formulate per l'Azione 5.1.e *Nuovi strumenti di governance* devono essere redatte in base alle linee guida per gli strumenti innovativi di *governance* urbana predisposte dall'Autorità di Gestione del POR Sardegna 2000-2006.
4. Gli interventi devono essere coerenti con gli obiettivi strategici del progetto integrato in grado di perseguire l'ottimizzazione e l'implementazione di interventi finanziati con altri bandi di misura e con altre fonti comunitarie, statali e regionali
5. Gli interventi devono essere coerenti con gli strumenti urbanistici e di programmazione degli Enti Locali già in essere al momento della formulazione delle proposte di intervento e, nel caso di interventi che prevedono l'erogazione di servizi, devono contenere una adeguata analisi dei fabbisogni.

B. Criteri di valutazione

1. Possesso dei requisiti minimi relativi ai progetti di qualità come definiti al punto II.2.
2. Capacità della proposta di apportare un significativo contributo al raggiungimento degli obiettivi strategici a cui il progetto di qualità deve essere collegato.
3. Grado di fattibilità amministrativa e procedurale.
4. Attivazione di risorse pubbliche aggiuntive rispetto a quelle del POR sia nella fase di investimento sia nella fase di gestione e organizzazione delle attività.
5. Grado di coinvolgimento delle comunità locali e del partenariato.
6. Replicabilità e trasferibilità in altri contesti territoriali.
7. Capacità innovativa e sperimentale della proposta.
8. Coerenza con l'analisi ambientale territoriale, redatta secondo quanto stabilito dall'Allegato 6 "Valutazione ambientale" delle Linee Guida PIT - Selezione 2002.

9. Priorità alle zone interne svantaggiate, individuate secondo i criteri introdotti dalla AdG per la selezione dei Progetti integrati.
10. Grado di coerenza con gli obiettivi, le strategie e le linee di intervento territoriali e/o settoriali definiti dall'Amministrazione regionale (la validità del criterio decorre dall'08.07.2005);
11. Grado di coerenza con i progetti integrati territoriali e/o settoriali definiti dall'Amministrazione regionale (la validità del criterio decorre dall'08.07.2005).

III.7. Intensità di aiuto e spese ammissibili

Intensità di aiuto

Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art. 87.1 del Trattato CE.

Spese ammissibili

Le spese ammissibili sono quelle previste dal Reg. CE 448/04 e dalla normativa nazionale e regionale. La descrizione generale delle tipologie di spesa ammissibili per la misura è riportata nell'Allegato n. 4.

III.8. Cronoprogramma delle azioni e della misura

V. Documento di lavoro n. 1

Sezione IV – Quadro finanziario della misura

IV.1. Piano Finanziario, previsioni e obiettivi di spesa

2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	Totale
21.246.087	21.769.887	22.307.624	28.896.573	79.478.223	72.839.168	72.530.438	319.068.000

Le previsioni e gli obiettivi di spesa sono riportati nel Documento di lavoro n. 1

IV.2. Tassi di partecipazione (%) al finanziamento della misura

Fondo strutturale: 50% FESR

Fondi nazionali, regionali e locali: 50%

I soggetti pubblici Beneficiari finali delle operazioni possono partecipare al cofinanziamento dei costi ammissibili, a parziale o totale copertura della quota di contributo regionale. Tale cofinanziamento non compare nel Piano finanziario in quanto non stimabile a priori.

IV.3. Previsione (%) di spesa della misura per settori d'attività (classificazione UE)

352 - Risanamento di aree urbane 100%

Sezione V – Valutazione ex ante della misura

V. Allegato n. 2

Sezione VI – Indicatori di realizzazione, risultato e impatto

Tipologia di progetto	Sottotipologia di progetto	Budget complessivo (Meuro)	Indicatori di realizzazione (*)	um	Target a fine Programma	
Categoria UE: 352. Risanamento di aree urbane						
66. Strutture per il turismo e il tempo libero	2. Strutture e spazi destinati ad attività sportive e ricreative	319,0680	Interventi	n.	19	
			Superficie strutture/spazi	mq	31.000	
			Capienza (posti) strutture/spazi	n.	1.500	
	3. Strutture e spazi destinati ad attività socio-culturali		Interventi	n.	42	
			Superficie strutture/spazi	mq	37.200	
			Capienza (posti) strutture/spazi	n.	1.640	
	4. Strutture e spazi destinati a spettacoli		Interventi	n.	6	
			Superficie strutture/spazi	mq	2.500	
			Capienza (posti) strutture/spazi	n.	1.790	
	67. Riqualificazione urbana		1. Verde pubblico	Interventi	n.	48
				Superficie oggetti di intervento	mq	105.000
			2. Arredo urbano	Interventi	n.	240
Superficie oggetti di intervento		mq		348.000		
<i>Interventi di riqualificazione strutture di servizio ai cittadini e alle imprese</i>		n.		24		
<i>Strutture di di servizio ai cittadini e alle imprese</i>		mq		55.500		
<i>Interventi per attività innovative, direzionali e terziarie</i>		n.		7		
<i>Strutture per attività innovative, direzionali e terziarie</i>		mq		49.119		

(*) In corsivo sono stati descritti gli indicatori locali

Indicatore di risultato	u.m.	dato 2000	target 2003	target a fine Programma	note
Dotazione pro-capite di strutture pubbliche per il tempo libero	mq		9.000	25.000	
Dotazione pro-capite di strutture pubbliche per il verde	mq		12.000	50.000	
Superficie degli interventi di riqualificazione urbana	ha		40.000	85.000	

Indicatore di impatto	u.m.	dato 2000	target 2003	target a fine Programma	note
Indice di microcriminalità nelle città	delitti/1.000 ab.	5,2			dato 1999
Ranking medio delle città sarde nella categoria "affari e lavoro"		86/103	80/103	77/103	elab.Sole 24Ore dati '99 e '02
Ranking medio delle città sarde nella categoria "servizi e ambiente"		39/103	45/103	42/103	elab.Sole 24Ore dati '99 e '02
Ranking medio delle città sarde nella categoria "tempo libero"		73/103	64/103	59/103	elab.Sole 24Ore dati '99 e '02

Gli indicatori ambientali e di pari opportunità sono riportati nell'Allegato n. 5

INTEGRAZIONE AMBIENTALE DEI PROGETTI

L'integrazione ambientale nei progetti di qualità dovrebbe comprendere tre principali articolazioni:

- coerenza con l'analisi ambientale territoriale, il più aggiornata possibile;
- definizione della strategia e degli obiettivi ambientali, anche in funzione dell'analisi;
- coerenza delle azioni progettuali con la strategia e gli obiettivi.

Le analisi ambientali sono state condotte a livello comunale a seguito della selezione dei Progetti Integrati Territoriali del 2002, e sono state riportate su un strumento informativo su supporto GIS, denominato PITagorà, specificamente predisposto a cura dell'Autorità Ambientale.

Le analisi contengono una serie di informazioni relative allo stato delle risorse naturali e delle pressioni su di esse esercitate da fattori antropici e produttivi, al fine prevalente di rilevare eventuali criticità ambientali che potrebbero essere condizionate dall'attuazione del programma o che viceversa andrebbero affrontate con specifiche azioni progettuali.

Le analisi permettono di coprire il 60% circa degli indicatori proposti e in alcuni casi, grazie ai dati forniti da parte dei Comuni, è stato possibile approfondire l'analisi.

Per ordinare, quantificare e rendere comparabili tali informazioni sono state predisposte delle schede, compilate dall'Autorità Ambientale, riportanti un set di indicatori (o descrittori) di base, organizzati intorno a tematiche ambientali chiave (aria, acqua, suolo e sottosuolo, rifiuti, ecosistemi naturali, ecc).

A ciascun indicatore corrispondono alcuni dati necessari per il suo popolamento, con le condizioni che i dati inseriti siano:

- certificati da fonti istituzionali, o che abbiano come fonte studi specialistici recenti;
- selezionati facendo riferimento agli studi e agli strumenti con scala di dettaglio comunale o, in assenza di essi, a documenti redatti a scala superiore (comunità montana, provincia, regione);
- ne sia fornita la fonte di acquisizione.

Sulla base dell'analisi ambientale l'Autorità Ambientale ha elaborato una matrice delle criticità per fornire, per ogni Comune, il livello di criticità di ciascuna delle tematiche ambientali considerate.

Dell'analisi ambientale, e di eventuali criticità rilevate, il proponente dovrà tenere conto nell'elaborazione della strategia progettuale, individuando specifici obiettivi ambientali da raggiungere e dettagliando le azioni previste per affrontare il problema specifico.

Per verificare in che modo il progetto di qualità intende affrontare le problematiche ambientali determinanti per lo sviluppo dell'area, e per fornire un supporto ai proponenti per la redazione di progetti sostenibili dal punto di vista ambientale, sono state messe a punto due liste di controllo, o "test di sostenibilità", cui far riferimento:

- la prima (test di sostenibilità A) contiene una matrice in cui, rispetto alle tematiche ambientali individuate nell'analisi, vengono poste una serie di domande/obiettivo e suggeriti, in via esemplificativa, alcuni possibili provvedimenti da adottare per rispondere a criticità ambientali;
- la seconda (test di sostenibilità B) contiene invece una matrice in cui, rispetto a ciascuno dei settori di sviluppo che potranno essere interessati dall'attuazione del progetto di qualità, vengono poste una serie di domande/obiettivo e suggeriti, in via esemplificativa, alcuni provvedimenti volti a garantire la sostenibilità ambientale delle operazioni.

TEST DI SOSTENIBILITÀ A – COMPONENTI AMBIENTALI

Componente	Domanda / Obiettivo	Tematiche ambientali correlate	Provvedimenti suggeriti per l'integrazione ambientale
CICLO INTEGRATO DELLE ACQUE	Il progetto contribuisce al miglioramento della qualità dei corpi idrici?	Acqua Ecosistemi naturali	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Adottare sistemi revisionali e di monitoraggio adeguati e dimensionare i sistemi di captazione e degli scarichi al fine di garantire il deflusso minimo vitale dei fiumi ▪ Assicurare il monitoraggio della qualità delle acque - con analisi chimiche e biologiche - in aree in cui si localizzano interventi critici ▪ Costituire piccoli bacini di raccolta ad uso multiplo (ricarica delle falde, incendi, fauna) ▪ Adeguare le infrastrutture depurative e fognarie ai criteri stabiliti dalla direttiva 91/271 e del D.Lgs. 152/99 ▪ Utilizzare tecniche di fitodepurazione e di ingegneria naturalistica per riqualificare/rinaturalizzare gli alvei fluviali
	Il progetto contribuisce a garantire disponibilità idriche adeguate alla popolazione e alle attività produttive?	Acqua	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Promuovere il rifornimento di risorsa idrica da fonti alternative dalla falde acquifere (corsi d'acqua, bacini di accumulo,...) ▪ Promuovere il ricorso a nuove e più efficienti tecnologie di potabilizzazione e dissalazione ▪ Completare e adeguare le reti di adduzione e distribuzione in funzione delle caratteristiche orografiche e urbanistiche del territorio ▪ Utilizzare tecnologie per assicurare una continuità di fornitura ed un miglioramento della qualità delle acque potabili
	Il progetto promuove un uso sostenibile della risorsa idrica?	Acqua	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Promuovere la riqualificazione delle condutture dell'acqua (al fine di ridurre le perdite) ▪ Utilizzare tecnologie che permettano il risparmio della risorsa idrica (reti duali, sistemi di irrigazione a goccia) ▪ Installare contatori per misurare i consumi reali
	Il progetto favorisce il riutilizzo delle acque reflue?	Acqua Rifiuti	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Riutilizzo delle acque reflue depurate e di quelle di drenaggio irriguo ▪ Utilizzare tecnologie di depurazione che permettano il recupero di sostanza organica (fanghi); ▪ Realizzare sistemi di collettamento separati delle acque bianche, grigie e nere al fine di reintrodurre, previo opportuno trattamento, le acque bianche nel reticolo idrografico naturale e le acque grigie per scopi idonei alle caratteristiche qualitative di tali acque (es. industriali, agricoli, ecc.)

SUOLO E SOTTOSUOLO	Il progetto favorisce la riduzione dell'impatto antropico sul territorio?	Razionale uso della risorsa suolo	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Rinaturalizzare gli alvei secondo le linee guida ufficiali disponibili o predisporre ad hoc ▪ Promuovere, dove ammissibile, interventi di ingegneria naturalistica se tecnicamente ammissibili
	Il progetto contribuisce a ridurre i processi di erosione e perdita di produttività del suolo?	Prevenzione dissesti idrogeologici	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Favorire il consolidamento dei versanti con interventi naturalistici tecnicamente idonei (rimboschimenti, tecniche di ingegneria naturalistica), ex DPCP 29.09.1998 ▪ Recuperare e sostenere le sistemazioni idraulico agrarie tradizionali ▪ Realizzare, attraverso opportuna pianificazione, reti di zone tampone (agroforestazione e micro-zone umide diffuse) integrate con gli interventi agroambientali del PSR ▪ Adottare pratiche di coltivazioni di copertura, di coltivazioni intra fila, semina del suolo (soil seeding), minime lavorazioni (minimum tillage) ▪ Prevedere interventi di manutenzione diffusa di boschi, terreni adibiti a pascolo e opere di difesa e consolidamento
	Il progetto è coerente con una politica di prevenzione dei disastri naturali?	Prevenzione dissesti idrogeologici	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Progetti di ricerca e di reti di monitoraggio per previsione/prevenzione dei rischi ▪ Delocalizzazione delle strutture produttive o abitative in aree non a rischio ▪ Riduzione delle superfici impermeabili mediante alternative tecnologiche e progettuali (es. aree parcheggio pavimentate con prato carrabile anziché bitume) ▪ Interventi per il miglioramento della resistenza agli incendi delle aree boschive (es. inerbimento di fasce parafuoco)
	Il progetto razionalizza l'uso delle risorse del sottosuolo?	Razionale uso della risorsa suolo e sottosuolo	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Utilizzo di materiali di cava prelevati a breve distanza ▪ Utilizzo, ove possibile, di cave preesistenti ▪ Rinaturalizzazione delle cave dopo lo sfruttamento
	Il progetto garantisce un uso razionale della risorsa idrica?	Prevenzione dissesto della rete idrografica	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Interventi di manutenzione della rete idrografica ▪ Interventi di sistemazione idraulica dell'alveo e delle aree golenali ▪ Interventi volti a razionalizzare e depurare il sistema di restituzione delle acque meteoriche delle aree urbanizzate
	Il progetto è coerente con una politica di prevenzione / riduzione dell'inquinamento?	Riduzione / prevenzione dell'inquinamento	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Prevedere attività formative finalizzate a ridurre l'impatto delle attività agricole sui comparti ambientali (concimazione ed uso degli antiparassitari...) ▪ Prevedere interventi di bonifica dei siti contaminati
		Sicurezza e stabilità delle coste	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Prevedere interventi a difesa degli abitati e interventi di ripascimento degli arenili

	Il progetto prevede attività di informazione e sensibilizzazione in materia di difesa del suolo?	Formazione	<ul style="list-style-type: none"> ▪ interventi di formazione degli operatori agricoli sulle pratiche di ottima gestione agricola
RIFIUTI	Il progetto prevede la riduzione della produzione di rifiuti urbani?	Rifiuti	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Attuare azioni di informazione, comunicazione ed educazione ambientale per promuovere il consumo sostenibile dei prodotti, il compostaggio domestico, etc. ▪ Progettare prodotti rispettosi dell'ambiente e sostenibili, che evitino un impiego superfluo di materia o siano riutilizzabili/riciclabili. ▪ Aderire a sistemi di gestione ambientale riconosciuti (ad es. EMAS e ISO 14000) e marchi ecologici. ▪ Attuare accordi di programma finalizzati alla prevenzione e alla riduzione della quantità di rifiuti prodotti.
	Il progetto prevede la riduzione della produzione e della pericolosità dei rifiuti speciali?	Rifiuti	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Utilizzare sistemi di produzione e prodotti a basso impatto sull'ambiente. ▪ Promuovere eco-bilanci, analisi del ciclo di vita dei prodotti sistemi di ecoaudit e marchi ecologici; ▪ Attivare filiere locali di rivalorizzazione di rifiuti, dal conferimento differenziato fino all'utilizzo nei cicli produttivi. ▪ Far ricorso alle migliori tecnologie disponibili e attivare progetti sperimentali pilota finalizzati alla riduzione della pericolosità del flusso di rifiuti uscenti dai cicli produttivi.
	Il progetto comporta il miglioramento dei livelli di Raccolta Differenziata in termini di percentuale raccolta, costi di gestione, impatto sull'ambiente e sulla popolazione?	Rifiuti	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Promuovere la attivazione di raccolte differenziate della frazione organica dei rifiuti di origine domestica. ▪ Prevedere la raccolta della frazione "verde" attraverso il deposito presso le isole ecologiche/ecostazioni. ▪ Promuovere iniziative per il compostaggio domestico. ▪ <u>Progettare il sistema di RD calibrato alle caratteristiche orografiche e urbanistiche del</u>

territorio e consono alle esigenze e abitudini degli utenti.

- Dislocare cassonetti e isole ecologiche in punti a bassa interferenza con la mobilità pedonale e veicolare e/o presso punti idonei a ospitare più tipologie di contenitori.
- Predisporre un sistema articolato di isole ecologiche/ecostazioni di livello comunale a servizio dei cittadini

			<ul style="list-style-type: none"> ▪ Predisporre un piano di manutenzione e igienizzazione dei contenitori pubblici e delle isole ecologiche. ▪ Attuare interventi di impermeabilizzazione e di riduzione dell'impatto paesaggistico delle isole ecologiche. ▪ Attuare Iniziative di informazione, sensibilizzazione ed educazione ambientale relative alla RD. ▪
	Il progetto garantisce o comunque contribuisce al raggiungimento dell'autosufficienza regionale ed dell'efficienza nello smaltimento dei rifiuti per ambiti territoriali ottimali?	Rifiuti	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Valutare i progetti in base alle previsioni, nel medio-lungo periodo, di produzione dei rifiuti urbani e speciali nell'ATO, evitando sia interventi sottodimensionati che sovradimensionati. ▪ Verificare la necessità e la coerenza di ogni singolo intervento all'interno del sistema di gestione integrato dei rifiuti, in relazione ad una stima quali-quantitativa dei diversi flussi di rifiuti previsti. ▪ Attuare accordi preliminari con aziende dei settori interessati per l'effettivo utilizzo delle frazioni recuperate, con comparti produttori di rifiuti e con aziende che gestiscono la raccolta differenziata dei RU. ▪ Stimare i costi economici e sociali del progetto all'interno del sistema di gestione integrata dei rifiuti nell'ATO. ▪ Implementare gli interventi previsti nel Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti.
	Il progetto assicura il ricorso a idonei processi di riutilizzo, riciclaggio, recupero e smaltimento dei rifiuti prodotti al fine del recupero di materia e di energia?	Rifiuti	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Integrare e completare gli impianti del sistema integrato di smaltimento e recupero dei rifiuti. ▪ Azioni di adeguamento (tecnologico e dimensionale) e miglioramento degli impianti di smaltimento esistenti in funzione dei flussi derivanti dal sistema di RD e del recupero energetico. ▪ Verifica della coerenza dell'impianto previsto con il modello di raccolta differenziata scelto (porta a porta, cassonetti, misto, secco/umido, ecc.)

- Verifica della compatibilità ambientale dell'impianto proposto.
- Far ricorso alle migliori tecnologie disponibili e all'attivazione di progetti sperimentali pilota finalizzati al recupero di materia e energia dai rifiuti.
- Attuare accordi preliminari con aziende dei settori interessati per l'effettivo utilizzo delle frazioni recuperate, con comparti produttori di rifiuti e con aziende che gestiscono la raccolta differenziata dei RU.

			<ul style="list-style-type: none"> ▪ Sviluppare iniziative imprenditoriali per aumentare l'offerta di riciclaggio/recupero (compostaggio, valorizzazione plastiche, riciclaggio carta e vetro) compatibilmente alla effettiva disponibilità di frazioni di RU da rivalorizzare. ▪ Attuare accordi agevolati con le aziende di distribuzione di energia per l'inserimento di energia prodotta dalla combustione di rifiuti o di biogas.
	Il progetto contribuisce a minimizzare e adeguare alla normativa lo smaltimento in discarica?	Rifiuti	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Azioni di adeguamento impiantistico e logistico ai nuovi flussi di rifiuti (frazioni residuali, scorie, rifiuti pretrattati). ▪ Progettazione di impianti di recupero energetico del biogas. ▪ Progettazione di sistemi barriera contro la diffusione di inquinanti e di interventi per minimizzare l'impatto paesaggistico.
ECOSISTEMI NATURALI	Il progetto conserva e migliora la qualità del patrimonio naturalistico?	Ecosistemi naturali e seminaturali (specie ed habitat)	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Azioni di ripristino delle funzionalità ecologiche degli ambienti naturali degradati e delle aree contaminate e dismesse* ▪ Progettazione/Realizzazione/Mantenimento e miglioramento dei corridoi ecologici* ▪ Interventi di conservazione e gestione di specie/habitat, con particolare riferimento a quelli protetti da normative regionali, nazionali, comunitarie. ▪ Interventi di recupero e riqualificazione degli habitat seminaturali, con particolare riferimento agli ambiti agricoli, agli ambiti peri-urbani ed alle aree intercluse* ▪ Interventi di recupero e riqualificazione naturalistica dei corpi idrici e degli ambiti riparali* ▪ Interventi di monitoraggio delle specie protette da normative regionali, nazionali, comunitarie ▪ Programmi di contenimento delle specie alloctone. ▪ Interventi di mitigazione di infrastrutture puntuali e lineari già esistenti particolarmente impattanti ▪ Interventi di delocalizzazione delle attività produttive a rischio ambientale in ambiti di scarso pregio naturalistico ▪ Interventi di mitigazione dell'impatto indotto dai sistemi di distribuzione energetica, di raccolta e approvvigionamento idrico, quali interrimento ed opportune scelte localizzative <p>* con specie vegetali e/o autoctone</p>
	Il progetto promuove azioni di sviluppo sostenibile nelle aree della Rete Ecologica?	Ecosistemi naturali e seminaturali, patrimonio storico, archeologico, paesaggistico.	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Valorizzazione di attività artigianali di filiera e di piccola imprenditoria locale, recupero dei mestieri e delle tecnologie tradizionali e creazione di nuove attività che valorizzino le specificità locali.

			<ul style="list-style-type: none"> ▪ Sviluppo di fonti energetiche rinnovabili integrative, con particolare attenzione alla specificità dei luoghi e delle produzioni locali, avviando forme di gestione integrata. ▪ Sviluppo della ricettività diffusa, formazione di strutture per la fruizione del patrimonio locale naturale e storico-culturale capaci di diluire nello spazio e nel tempo i carichi creando alternative stagionali d'uso delle risorse. ▪ Formazione di competenze e capacità progettuali e gestionali per l'offerta di servizi innovativi legati al territorio finalizzati al turismo sostenibile ed alla divulgazione ambientale, con particolare attenzione agli operatori locali ▪ Sostegno all'agricoltura a basso impatto, valorizzazione delle risorse multifunzionali dell'azienda agricola e delle produzioni tipiche e biologiche certificate, conservazione ed incremento delle razze animali da allevamento in pericolo di estinzione ▪ Adeguamento ed ottimizzazione dei servizi essenziali (depurazione, rifiuti, rumore, adduzione idrica, sistemi fognari, qualità dell'aria) per il raggiungimento di adeguati livelli di qualità ambientale, privilegiando forme integrate di realizzazione e gestione.
AMBIENTE URBANO	Il progetto prevede una minimizzazione dei consumi energetici?	Energia	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Adottare tecniche di progettazione e costruzione mirate al risparmio energetico negli interventi di recupero edilizio e negli interventi di nuova edificazione. ▪ Utilizzare fonti di energia alternativa (es. pannelli solari termici, pannelli fotovoltaici...) nell'edilizia pubblica e privata.
	Il progetto limita il potenziale aumento dei flussi di traffico legati agli interventi di recupero degli edifici o di nuova edificazione previsti?	Aria	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Localizzare gli interventi in aree a bassa densità abitativa, con conseguente ridotto impatto sul traffico veicolare. ▪ Adottare forme di progettazione integrata, che accompagnino l'intervento di recupero edilizio con interventi a favore della mobilità sostenibile (implementazione di trasporto pubblico, trasporto su ferro o a trazione elettrica).

- Interventi volti a ridurre la necessità di spostamenti e differenziare gli orari di lavoro (telelavoro, accesso telematico a servizi pubblici, creazione delle banche del tempo e degli

			orari...), progetti di cablaggio di centri storici ricadenti in Aree Protette.
	Il progetto implementa la fruibilità sostenibile del territorio urbano?	Aria	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Realizzare percorsi ciclopedonali, in particolare come rete di percorsi urbani ed extraurbani a scala sovracomunale.
	Il progetto prevede interventi di razionalizzazione dei consumi idrici?	Acqua	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Adottare tecniche per favorire la riduzione del consumo di acqua (es. recupero di risorse idriche da adibire ad usi non strettamente potabili – progettazione reti duali di collettamento delle acque reflue). ▪ Nella progettazione di nuovi edifici adottare tecnologie che consentano il risparmio di risorsa idrica. ▪ Installare contatori per tutte le utenze sia civili che industriali. ▪ Riquilibrare e adeguare le reti di distribuzione dell'acque allo scopo di ridurre le perdite.
	Il progetto limita le forme di inquinamento derivanti dai materiali da costruzione?	Acqua Suolo Rifiuti	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Utilizzare tecniche costruttive di bio-edilizia e bio-architettura.
	Il progetto prevede il potenziamento di sistemi di corretta gestione dei rifiuti urbani?	Rifiuti	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Promuovere la raccolta differenziata, ai fini del recupero di “materie” attraverso processi di riciclaggio e compostaggio. ▪ Creare imprese specializzate nell'utilizzo/riciclo dei rifiuti solidi urbani e assimilati. ▪ Creare imprese specializzate nella raccolta, selezione e avvio di rifiuti e scarti di produzione a processi di trasformazione mirati a riciclaggio e recupero.
	Il progetto persegue finalità di riduzione del consumo di suolo?	Suolo	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Attuare interventi di rifunionalizzazione di edifici dismessi (edifici storici, manufatti di archeologia industriale, ...) specie se localizzati in aree già adeguatamente infrastrutturate e che dunque non necessitano di nuove infrastrutture. ▪ Densificazione di aree costruite dotate di attrezzature e servizi sovradimensionati rispetto all'uso attuale (concentrazione degli interventi di nuova edilizia)

	Il progetto aumenta la dotazione di verde urbano attrezzato?	Suolo	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Progetti di recupero di aree urbane dismesse tramite riconversione a verde pubblico attrezzato.
	Il progetto salvaguarda ambiti residui di seminaturalità ai margini o all'interno del tessuto urbanizzato?	Ecosistemi naturali	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Rinaturalizzazione di alvei di torrenti che attraversano il territorio urbano ▪ Progetti di potenziamento della connettività della rete ecologica in aree ai margini del tessuto urbano attraverso la creazione di parchi urbani

TEST DI SOSTENIBILITÀ B - SETTORI DI SVILUPPO

Componente	Domanda / Obiettivo	Tematiche ambientali correlate	Provvedimenti suggeriti per l'integrazione ambientale
AGRICOLTURA	Il progetto comporta una riduzione dei carichi di fertilizzanti e antiparassitari in agricoltura?	Suolo Acqua (inquinamento diffuso delle acque superficiali e profonde)	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Realizzazione attraverso opportuna pianificazione di reti di zone tampone (agroforestazione e micro-zone umide diffuse), che si integri con gli interventi agroambientali del PSR ▪ Adesione a sistemi di gestione ambientale normati ▪ Adozione di buone pratiche agricole (Best Management Practices) ▪ Adozione di piani per la ottimizzazione della concimazione ▪ Riutilizzo dei liquami zootecnici mediante piani di spandimento e concimazione integrati ▪ Impiego di tecniche di lotta integrata o conversione delle aziende agricole al sistema biologico e/o biodinamico (certificati dagli organismi riconosciuti dal MIPAF) ▪ Utilizzo di tecnologie di depurazione che permettano il recupero di sostanza organica (fanghi)
	Il progetto promuove il risparmio idrico?	Acqua	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Preparazione di piani di ottima gestione idraulica ▪ Adesione a sistemi di gestione ambientale normati ▪ Applicazione di tecniche di sistemazione idraulico fondiaria ed idraulico forestali coerenti con le sistemazioni tradizionali dei paesaggi per le quali sono proposte ▪ Ricorso a tecnologie che permettano il risparmio della risorsa idrica (reti duali, sistemi di irrigazione a goccia). ▪ Metodi irrigui che ottimizzano l'utilizzo della risorsa da parte delle colture e minimizzano la

Il progetto prevede iniziative per la riduzione dell'inquinamento delle falde acquifere e delle acque marine?

Acqua

percolazione, purché non generino problemi di aumento di salinità.

- Riutilizzo delle acque di drenaggio irriguo.
- Realizzazione attraverso opportuna pianificazione di reti di zone tampone (agroforestazione e micro-zone umide diffuse), che si integri con gli interventi agroambientali del PSR
- Ammodernamento/adequamento e realizzazione di infrastrutture ambientali (depuratori, reti di irrigazione, ecc.)
- Adozione di piani per la ottimizzazione della concimazione
- Utilizzo di sistemi di coltivazione con metodi biologici (certificati dagli organismi riconosciuti dal MIPAF)
- Costituzione di consorzi di imprese per l'erogazione e/o la gestione dei servizi ambientali (reti di irrigazione, depuratori, etc.)
- Adesione a sistemi di gestione ambientale normati
- Costituzione di consorzi di imprese che prevedono investimenti per la realizzazione di infrastrutture ambientali (impianti di stoccaggio rifiuti, impianti di trattamento e recupero rifiuti per il riutilizzo, etc)

Il progetto comporta iniziative che prevedono la riduzione dei rifiuti?

Rifiuti

- Iniziative di riutilizzo degli scarti di produzione
- Adesione a sistemi di gestione ambientale normati
- Costituzione di consorzi di imprese per l'erogazione e/o la gestione dei servizi ambientali (raccolta e riciclo rifiuti, etc.)

Il progetto prevede interventi di riqualificazione paesaggistico-ambientale?

Ecosistemi naturali e seminaturali
Rete ecologica
Suolo

- Tutela degli ecosistemi agricoli che svolgono un' azione di salvaguardia del territorio
- Realizzazione attraverso opportuna pianificazione di reti di zone tampone (agroforestazione e micro-zone umide diffuse), che si integri con gli interventi agroambientali dal

Il progetto comporta iniziative che prevedono la difesa del suolo?

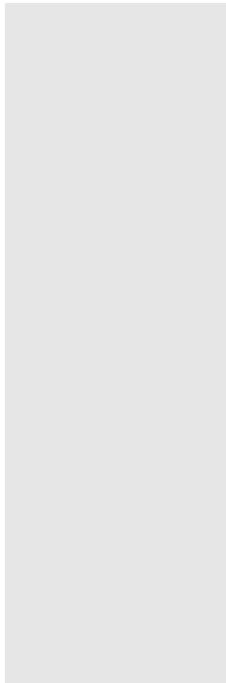
Suolo

- Ricreazione di ecosistemi forestali, di prateria, di ripa e umidi (rinaturalizzazione) integrati con gli interventi agroambientali dal PSR
- Interventi di riqualificazione paesaggistico-ambientale integrati con quelli presenti su scala territoriale, con progetti di rete ecologica comprensoriale, comunale, provinciale, regionale o nazionale
-
- Realizzazione attraverso opportuna pianificazione di reti di zone tampone (agroforestazione e micro-zone umide diffuse), che si integri con gli interventi agroambientali dal PSR
- Azioni di mantenimento del presidio del territorio e inversione del processo di spopolamento delle zone interne
- Mantenimento delle sistemazioni idrauliche tradizionali e tipiche
- Adozione di pratiche di coltivazione con colture di copertura (cover crops), di coltivazioni intra fila, lavorazioni ridotte (minimum tillage)

Il progetto comporta interventi destinati alla conservazione degli ecosistemi naturali e della biodiversità ?

Ecosistemi naturali e semi-naturali

- Creazione di habitat (a perdere) per il nutrimento e la riproduzione della fauna e mantenimento di aree incolte (margini)
- Realizzazione attraverso opportuna pianificazione di reti di zone tampone (agroforestazione e micro-zone umide diffuse), che si integri con gli interventi agroambientali dal PSR
- Calendarizzazione degli interventi e delle pratiche colturali (sfalci, trebbiature, trinciature) che minimizzi il disturbo ai cicli di riproduzione faunistica
- Utilizzazione di specie autoctone certificate per interventi di rinaturalizzazione
- Integrazione/collegamento degli interventi di riqualificazione paesaggistico-ambientale



Il progetto prevede iniziative volte al mantenimento e alla valorizzazione dei prodotti tipici locali?

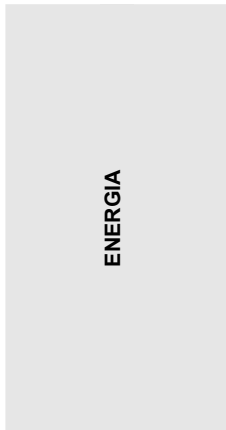
Patrimonio culturale

- Utilizzo di sistemi di coltivazione con metodi biologici (certificati dagli organismi riconosciuti dal MIPAF)
- Favorire la produzione di prodotti tipici locali agricoli
- Valorizzazione di produzioni locali, in connessione con gli interventi in campo turistico, ambientale e culturale
- Adesione a sistemi di certificazione ambientale delle filiere agroalimentari
- Appartenenza a filiere di prodotti tipici locali caratterizzate da certificazioni ambientali di prodotto
- Utilizzo di macchinari che non rilasciano CFC, HCFC, ecc.

Il progetto prevede iniziative volte alla riduzione di emissioni di gas inquinanti imputabili al settore agricolo?

Aria

- Utilizzo di fonti energetiche alternative rinnovabili (biomasse, fotovoltaico ed eolici)
- Creazione di microfiliere per l'utilizzo energetico delle biomasse a scala aziendale
- Aumento delle imprese certificate con marchi di qualità ambientale



ENERGIA

Il progetto comporta una riduzione del consumo energetico (elettrico e termico) negli usi finali?

Aria
Ambiente urbano
Patrimonio storico, architettonico, archeologico e paesaggistico

- Introduzione di misure di risparmio energetico negli edifici esistenti (ammodernamento tecnologico di impianti di illuminazione, di riscaldamento e di coibentazione di edifici...)
- Progettazione energetica dei nuovi edifici (bioclimatica, sistemi solari termici e fotovoltaici integrati negli edifici, ...)
- Introduzione della figura dell'energy manager nelle diverse attività produttive coinvolte
- Adesione a sistemi di gestione ambientale normati (EMAS, ISO)
- Realizzazione di nuove infrastrutture energetiche propulsive di ricambio tecnologico e risparmio energetico

INDUSTRIA

Il progetto produce un aumento della produzione di energia da fonte rinnovabile?

Aria
Patrimonio storico, architettonico, archeologico e paesaggistico

- Realizzazione di reti di teleriscaldamento
- Installazione di nuovi impianti di produzione di energia elettrica o termica da fonti energetiche alternative e rinnovabili
- Diversificazione della tipologia di fonte rinnovabile sfruttata

Il progetto prevede interventi di riduzione dell'impatto visivo e dell'inquinamento elettromagnetico prodotto dalle reti di distribuzione dell'energia elettrica?

Aria
Ambiente urbano
Patrimonio storico, architettonico, archeologico e paesaggistico

- Interramento delle reti elettriche
- Adeguamento delle reti esistenti in luogo della costruzione di nuove

Il progetto prevede la rivalorizzazione dei rifiuti come combustibile o come altro mezzo per produrre energia?

Rifiuti
Energia
Agricoltura

- Installazione di impianti di recupero energetico

Il progetto favorisce l'introduzione di processi produttivi ecocompatibili?

Rischio tecnologico

- Adesione a sistemi di gestione ambientale normati (ISO, EMAS)
- Utilizzo di tecnologie innovative a basso impatto ambientale
- Iniziative di informazione e sensibilizzazione degli operatori economici rispetto alle migliori tecnologie disponibili (con riferimento alle categorie interessate dall'IPPC)

Il progetto comporta una riduzione di emissioni in atmosfera (inquinamento acustico e fisico)?

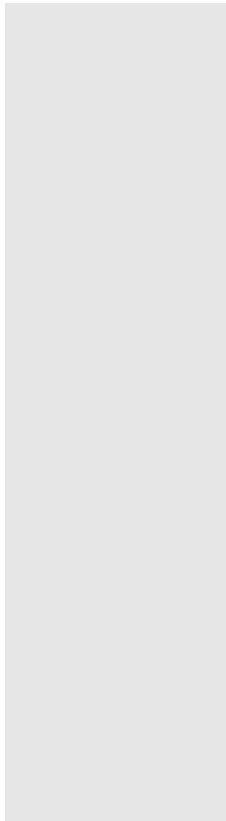
Aria

- Interventi di insonorizzazione
- Modifiche di processo che evitino la produzione di emissioni
- Installazione di impianti di abbattimento delle emissioni (interventi end of pipe)

Il progetto comporta riduzione e riciclaggio dei rifiuti prodotti?

Rifiuti

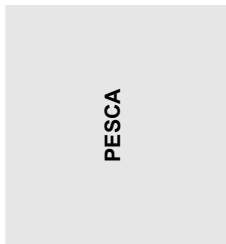
- Costituzione di consorzi di imprese che prevedono investimenti per la realizzazione di infrastrutture ambientali (depuratori, impianti di stoccaggio rifiuti, impianti per il recupero dei materiali...)



Il progetto prevede la tutela della qualità ambientale delle aree naturali prossime al sito produttivo e delle specie che ivi trovano il proprio habitat? Valorizza e incentiva le produzioni locali?

Ecosistemi naturali

- Ubicazione degli impianti produttivi in aree adeguatamente attrezzate da infrastrutture ambientali (es. distretti industriali che forniscano servizi per la gestione dei rifiuti, dell'energia, della risorsa idrica...)
- Iniziative di riutilizzo degli scarti di lavorazione
- Iniziative che prevedono la riduzione dei rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi
- Operazioni di riduzione degli imballaggi
- Utilizzo delle migliori tecnologie disponibili nel settore
- Iniziative di delocalizzazione degli impianti impattanti (da ambiti naturali protetti, aree dichiarate a rischio ambientale, aree urbane)
- Previsione di adeguati spazi verdi nei piani di insediamento industriali
- Ubicazione degli impianti produttivi in aree adeguatamente attrezzate da infrastrutture ambientali (es. distretti industriali che forniscano servizi per la gestione dei rifiuti, dell'energia, della risorsa idrica...)
- Promozione di prodotti locali e loro lavorati
- Creazione di filiere di prodotti tipici locali o certificate da marchi ambientali



PESCA

Il progetto comporta interventi mirati alla riduzione dell'eutrofizzazione dovuta a impianti di acquacoltura?

Acqua

- Realizzazione e ammodernamento di impianti di acquacoltura con riciclo delle acque reflue
- Utilizzo della fitodepurazione e del lagunaggio come metodi di depurazione

Il progetto prevede iniziative per la riduzione dell'inquinamento marino derivante da attività di pesca?

Acqua

- Interventi di ammodernamento della flotta peschereccia
- Uso di tecnologie per il controllo delle emissioni inquinanti dai vascelli da pesca (oli,

Il progetto comporta una riduzione dello sforzo di pesca e conservazione degli stock ittici?

Biodiversità

carburanti, etc.)

- Sostituzione di sistemi ed attrezzi di pesca meno selettivi ed a maggiore impatto ambientale con altri maggiormente selettivi e meno distruttivi per gli ecosistemi acquatici
- Realizzazione di strutture sommerse atte ad impedire la pesca a strascico sotto costa ed a favorire la creazione di zone di nursery per l'accrescimento degli stadi giovanili delle specie ittiche
- Interventi di formazione per aumentare la consapevolezza negli operatori della pesca del rapporto causale tra sforzo di pesca e stato delle popolazioni ittiche.
- Realizzazione di impianti di acquacoltura la cui localizzazione insista in zone distanti da ambiti marini ad alta naturalità
- Sostituzione di sistemi ed attrezzi di pesca meno selettivi ed a maggiore impatto ambientale con altri maggiormente selettivi e meno distruttivi per gli ecosistemi acquatici

Il progetto comporta interventi destinati alla conservazione degli ecosistemi naturali e della biodiversità ?

Biodiversità

- Progetti che permettono la diversificazione delle attività degli operatori del comparto (pescaturismo, ittiturismo, servizi di guide ambientali per la diffusione della conoscenza degli ecosistemi acquatici e delle zone costiere, gestione di musei del mare e della pesca, etc.)
- Allevamento di specie in diminuzione, da reintrodurre nell'ambiente naturale
- Azioni di informazione e di educazione ambientale rivolte ai consumatori al fine di disincentivare l'acquisto di prodotti ittici catturati in difformità dalle normative vigenti.

Il progetto prevede il miglioramento in termini di sostenibilità ambientale dei metodi di trasformazione e conservazione del pescato?

Aria

- Adozione di Sistemi di Gestione Ambientale nelle imprese di trasformazione dei prodotti della pesca e nell'acquacoltura
- Progetti che avviano o si inseriscono in filiere.
- Progetti che prevedano la sostituzione di sistemi di refrigerazione non conformi agli

TRASPORTI

Il progetto prevede l'integrazione dei nuovi progetti per la mobilità nel sistema esistente, l'ottimizzazione dell'uso della rete esistente, l'accrescimento dell'intermodalità?

Suolo (gestione del territorio)

Il progetto seleziona modalità di trasporto sostenibili e a basso impatto?

Aria

Il progetto persegue, nel suo complesso, logiche di riequilibrio territoriale?

Aria

standard relativi alle emissioni di sostanze dannose per l'ozono stratosferico

- Integrazione dei nuovi progetti nell'ambito del sistema dei trasporti, con altre infrastrutture esistenti o in corso di realizzazione
- Realizzazione di snodi di traffico (interporti) integrati al territorio e alle sue potenzialità economiche
- Creazione delle strutture di base per lo sviluppo dell'intermodalità
- Dimensionamento ottimale delle componenti interne (infrastrutture e attrezzature) degli interporti
- Potenziamento e riqualificazione di infrastrutture a servizio di traffici commerciali, di collegamenti di cabotaggio e a breve raggio
- Incentivazione del car-pooling
- Progettazione di sistemi di trasporto pubblico flessibile a chiamata
- Deviazione dei carichi di traffico pesante dai centri cittadini
- Localizzazione di funzioni e servizi in aree marginali nell'ottica di una riduzione dei flussi derivanti da fenomeni di pendolarismo
- Strategie per ridurre la necessità di spostamenti (Telelavoro, accesso telematico a servizi pubblici ...), progetti di cablaggio di centri storici
- Strategie per ridurre la necessità di trasporto merci attraverso l'uso di prodotti tipici locali

Allegato 2 - Contributo delle misure alla realizzazione della strategia di Lisbona e di Goteborg

Sviluppo sostenibile (conclusioni del Consiglio europeo di Goteborg)			
			Asse V
			5.1 Politiche per le aree urbane
			5.2 La qualità della vita nelle città: miglioramento dell'offerta di servizi sociali, assistenziali
Lotta ai cambiamenti climatici	<i>Contribuire alla realizzazione degli impegni internazionali in materia di clima, compreso il protocollo di Kyoto, puntando a ridurre le emissioni di gas ad effetto serra in media dell'1% all'anno rispetto ai valori 1990 fino al 2020</i>	Adozione di politiche e misure comuni, coordinate e complementari alle azioni condotte all'interno degli Stati membri, attraverso: efficaci politiche e misure comuni e coordinate nell'ambito del programma europeo sul cambiamento climatico; la creazione di un quadro comunitario per lo sviluppo di un'efficace commercializzazione dei diritti di emissione di CO ₂ ; il miglioramento del monitoraggio dei gas ad effetto serra e dei progressi nell'attuazione degli impegni assunti dagli Stati membri	
		Riduzione delle emissioni dei gas ad effetto serra nel settore industriale, promuovendo pratiche e tecniche di efficienza ecologica, sviluppando strumenti di ausilio alle PMI per l'innovazione e il miglioramento delle prestazioni, incoraggiando lo sviluppo di alternative ambientalmente più efficaci e tecnicamente realizzabili per ridurre le emissioni e sopprimere le produzioni degli idrofluorocarburi di provenienza industriale e di altre sostanze	
		Riduzione delle emissioni dei gas ad effetto serra in altri settori, promuovendo l'efficienza energetica (progettazione di sistemi di riscaldamento e condizionamento e di produzione di acqua calda), mirando a ridurre le emissioni ad effetto serra nella politica agricola comune e nella strategia comunitaria di gestione dei rifiuti	
	<i>Contribuire, entro il 2010, al consumo lordo di elettricità con una quota del 22% di elettricità da fonti rinnovabili</i>	Riduzione delle emissioni dei gas ad effetto serra nel settore energetico attraverso un riesame e un inventario dei sussidi, favorendo i combustibili fossili rinnovabili, promuovendo l'uso di fonti di energia rinnovabili tale da raggiungere entro il 2010 il 12% del consumo totale di energia, incentivando la cogenerazione, prevenendo le emissioni di metano dai cicli di produzione e distribuzione di energia, promuovendo l'efficienza energetica	

Garantire sostenibilità trasporti	<i>Promuovere l'impiego di modi di trasporto sostenibili dando priorità a infrastrutture per i trasporti pubblici, ferrovie, acque interne, navigazione a corto raggio, operazioni intermdali efficaci interconnessioni, promuovendo l'internalizzazione dei costi ambientali</i>	Riduzione delle emissioni dei gas ad effetto serra nel settore dei trasporti, riducendo le emissioni di gas ad effetto serra nei settori dell'aviazione e della navigazione; incentivando le modalità di trasporto più efficaci e pulite, promuovendo lo sviluppo e l'uso di carburanti alternativi e di veicoli a basso consumo energetico, promuovendo misure per l'internalizzazione dei costi ambientali nel prezzo dei trasporti, dissociando la crescita economica e la domanda dei trasporti per ridurre l'impatto ambientale	+	
Affrontare le minacce per la sanità pubblica	<i>Garantire che entro una generazione (2020) la produzione e utilizzazione di sostanze chimiche non comporti impatti significativi sulla salute e sull'ambiente</i>	Azioni di rafforzamento dei programmi di ricerca e delle conoscenze scientifiche della Comunità e incentivazione del coordinamento internazionale dei programmi di ricerca nazionali, con particolare riferimento a sostanze chimiche e pesticidi, uso sostenibile ed elevata qualità delle acque, inquinamento acustico, ambiente urbano, individuando i settori prioritari di ricerca e di intervento; definendo gli indicatori in materia di salute e ambiente; riesaminando e aggiornando le norme sui valori limite in vigore a tutela della salute, compresi gli effetti sui gruppi potenzialmente vulnerabili (es. bambini, anziani)		
	<i>Mirare ad affrontare i temi relativi alle epidemie di malattie infettive e alla resistenza agli antibiotici</i>	Azioni volte a responsabilizzare fabbricanti, importatori e utilizzatori circa lo sviluppo delle conoscenze su tutte le sostanze chimiche e la valutazione dei rischi inerenti al loro impiego		
	<i>Creare una rete europea di sorveglianza e allarme tempestivi sulle questioni sanitarie</i>			+
Gestire le risorse naturali in maniera più responsabile (segue)	<i>Promuovere i prodotti sani e di qualità elevata, i metodi produttivi ambientalmente sostenibili, incluse la produzione biologica, le materie prime rinnovabili e la tutela della biodiversità</i>	Azioni volte all'integrazione delle considerazioni inerenti alla diversità biologica nelle politiche agricole, alla promozione di uno sviluppo rurale sostenibile e di un'agricoltura plurifunzionale e sostenibile, incoraggiando l'accesso alle opportunità offerte dalla PAC e incentivando le pratiche agricole ambientalmente più responsabili e metodi di produzione estensiva, pratiche agricole integrate, agricoltura biologica, diversità agricola		
	<i>Adattare lo sforzo di pesca della UE al livello delle risorse disponibili, tenendo conto dell'impatto sociale e della necessità di evitare lo sfruttamento eccessivo</i>	Azioni di promozione dell'uso sostenibile dei mari e della conservazione degli ecosistemi marini, compresi i fondali, gli estuari e le zone costiere; incentivando una maggiore integrazione delle considerazioni ambientali nella politica comune della pesca, sviluppando una strategia tematica per la protezione e la conservazione dell'ambiente marino; incentivando la gestione integrata delle zone costiere e la protezione delle zone marine anche mediante la rete <Natura 2000>		
	<i>Ridurre l'uso di risorse e l'impatto dei rifiuti sull'ambiente in cooperazione con le imprese (segue)</i>	Azioni volte a garantire un livello elevato di tutti i corpi idrici superficiali e sotterranei, prevenendo l'inquinamento e promuovendo l'uso sostenibile delle risorse idriche, nonché un livello elevato di protezione delle acque di balneazione	+	
		Azioni di incentivazione del coordinamento delle iniziative di prevenzione attraverso la creazione di reti e strumenti di prevenzione di incidenti e catastrofi naturali; misure di prevenzione dei rischi di gravi incidenti (es. oleodotti, attività estrattive, trasporto marittimo di sostanze pericolose)	+	
	Azioni nell'ambito della strategia in materia di protezione del suolo, tenuto conto di inquinamento, desertificazione, degrado del territorio, occupazione del suolo e rischio idrogeologico	+		

		Azioni volte all'incentivazione della gestione sostenibile delle industrie estrattive, all'integrazione degli aspetti di conservazione e ripristino del paesaggio, compreso il turismo		
Gestire le risorse naturali in maniera più responsabile	<i>Ridurre l'uso di risorse e l'impatto dei rifiuti sull'ambiente in cooperazione con le imprese</i>	Sviluppo di strategie e misure di silvicoltura, migliorando la protezione delle foreste e la gestione sostenibile delle stesse mediante programmi silvicoli nazionali connessi con i piani di sviluppo rurale; incentivando un efficace coordinamento tra tutti i settori della politica coinvolti nella silvicoltura, ivi incluso il settore privato; favorendo l'aumento del mercato del legno prodotto in modo sostenibile e la certificazione della gestione forestale sostenibile, nonché l'etichettatura della produzione; promuovendo l'esame degli effetti del cambiamento climatico sulle foreste nonché del monitoraggio dei molteplici ruoli delle foreste		
		Misure volte a consentire la sorveglianza e i controlli degli effetti sulla salute e l'ambiente attraverso disposizioni e metodi concernenti la valutazione del rischio, l'individuazione, l'etichettatura e la tracciabilità degli OGM		
		Azioni volte a conseguire una sensibile riduzione complessiva della quantità di rifiuti prodotta, della quantità di rifiuti destinata alla eliminazione e di quelli pericolosi mediante iniziative di prevenzione, maggiore efficienza delle risorse e passaggio a modelli di produzione e di consumo più sostenibili, prevedendo iniziative di incoraggiamento alla progettazione di prodotti rispettosi dell'ambiente, di sensibilizzazione dei cittadini e delle imprese a contribuire alla riduzione dei rifiuti e incentivando il riutilizzo.	+	
		Azioni volte alla bonifica da sostanze inquinanti		
		Azioni per l'attuazione di una strategia sul riciclaggio dei rifiuti attraverso misure volte a garantire la separazione alla fonte, la raccolta e il riciclaggio dei flussi di rifiuti prioritari; incoraggiando alla maggiore responsabilizzazione dei produttori; sviluppando e trasferendo la tecnologia di riciclaggio e trattamento dei rifiuti	+	
Integrazione degli aspetti ambientali nelle politiche comunitarie	<i>Arrestare il deterioramento della diversità biologica entro il 2010</i>	Azioni per l'attuazione, incentivazione della sorveglianza e della valutazione della strategia comunitaria per la diversità biologica e dei piani d'azione pertinenti, della ricerca sulla diversità biologica e sugli ecosistemi; misure volte a rafforzare l'uso e la produzione e gli investimenti sostenibili sulla diversità biologica; misure di incentivazione di ricerche e della cooperazione sul problema delle specie in via di estinzione; misure di prevenzione e controllo delle specie invasive esotiche; misure per la creazione della rete <Natura 2000> e attuazione degli strumenti e delle misure necessarie per la sua realizzazione, nonché per la protezione delle specie protette ai sensi delle direttive <Habitat> e <Uccelli>		